INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Gio Tecosa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Em., 32, e presso tutte le sitre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non fiscali

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (Franchi) 32 — 17 — 9 —
Estero (la posta) 52 — 30 — 16 —
Conto Corrente Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il movimento elettorale a Torino

La lista dei 23

Ecce iterum!

Ecco la seconda lista — quella così detta dei 23 — compilata da un Comitato presieduto da quella degnissima persona che è il senatore commendatore Filiberto Prescot.

Non tutte le ciambelle riescono col buco, e in fatto di persone è difficilissimo contentar tutti i gusti — questo lo comprendiamo — ci spieghiamo quindi perchè la lista avrà molte critiche ma sarà certamente votata tal quale. E che sia modificata dal Corpo elettorale anche noi desideriamo e speriamo.

∴

Qui occorre subito una dichiarazione preliminare per conto nostro personale.

Disinteressati completamente nella lotta elettorale, possiamo considerarla, studiarla e giudicarla molto obbiettivamente e imparzialmente. Ripudiamo perciò ogni questione personale e di personali simpatie e antipatie; ci ispiriamo al solo bene della nostra diletta Torino.

Poi se siamo elettori ciascuno di noi che scrive, individualmente, qui, da queste colonne, siamo giornalisti. Raccogliamo le voci pubbliche, l'eco della pubblica opinione; notiamo quanto fanno i Comitati e le Associazioni speciali, le sottoponiamo alla discussione dei cittadini, e quindi raccogliamo da questa discussione l'opinione e la conclusione più generale, più accetta, e questa patrociniamo in nome della maggioranza liberale.

— Fate una lista *vostra!* — Ci si dice e ci si domanda da parecchie parti. Ma che si intende con questa « lista *nostra?* » Il giornalista, lo ripetiamo, non può fare liste sue: deve interpretare le opinioni de' suoi amici, de' suoi lettori, della maggioranza che lo circonda, che lo aiuta, che lo sorregge, per la quale egli scrive, la quale lo approva leggendolo e mostrandosegli fedele e condiscendente. La lista *nostra* non sarà perciò un elenco di nomi ricercati o trovati da *noi* cervelloticamente, a capriccio; la lista nostra non può essere che il riassunto delle varie proposte venute dalla cittadinanza torinese.

Di nostro non metteremo nulla; nè un nome nuovo, nè un nome di più di quelli che non siano stati proposti dal Corpo elettorale; la *lista nostra* riuscirà perciò quella dei *nostri lettori* e della maggioranza dei nostri concittadini e del partito sinceramente liberale, progressista, costituzionale, del quale facciamo parte, al quale non da oggi soltanto siamo iscritti.

Con queste premesse esplicite e chiare, mettiamoci ognuno al nostro posto. Noi lasciamo alla responsabilità del Corpo elettorale i nuovi nomi proposti; tanto meglio se essi piacciono universalmente; ma non sarà colpa nostra se, non piacendo, il Corpo elettorale non avrà saputo trovarne dei migliori.

Responsabilità tutta nostra e che accettiamo volentieri sarà solamente quella della scelta di 64 candidati fra i 100 o 120 che furono proposti e discussi — responsabilità tutta nostra sarà che i 64 candidati da noi registrati rappresentino veramente le opinioni della maggioranza liberale della nostra città.

E adesso esaminiamo la seconda lista completa venuta fuori iersera e tiriamo, se è possibile, almeno le prime fila.

∴

La lista dei 23 comprende 49 rielezioni di consiglieri cessanti. Questa cifra ragguardevole conferma pienamente quello che noi abbiamo scritto l'altro giorno: — fra le candidature nuove e vecchie è ancora minor male che il Consiglio futuro rispecchi in massima parte il Consiglio defunto; migliori dei nomi nuovi sono ancora in massima parte i nomi dei consiglieri precedenti.

Noi accettiamo la lista dei consiglieri rieligendi; su questi 49 nomi riproposti ne togliamo uno solo — quello dell'avv. Merlani, per le ragioni che s'indovinano, che abbiamo detto, che diremo ancora — tutti gli altri 48 nomi li accettiamo senz'altro; e in massima facciamo elogio al Comitato di averli riproposti.

Andiamo più innanzi.

Francamente, i nomi nuovi proposti non possono davvero piacere tutti agli elettori; c'è troppa conventicola, troppa massoneria, troppa società segreta: e non grandi valori, ne meriti insigni che si impongano.

E poi nelle esclusioni dei vecchi consiglieri troviamo che si è proceduto con criterii per lo meno assai strani.

Come mai? Escluso Rignon! Perchè è clericale forse? Ma allora come ammettere il Sambuy? Mentre il Rignon è colui che prese le redini del Municipio il 19 settembre 1870 alla vigilia della breccia di Porta Pia, quando si ritirò il Valperga di Masino — il Rignon fu il primo sindaco di tutta Italia che la sera del 20 settembre pubblicò e firmò il proclama inneggiante all'entrata delle truppe italiane a Roma, e mandò il solenne saluto di Torino *Viva Vittorio Emanuele II! Viva Roma capitale d'Italia!*

Hanno escluso l'Arnaudon, il Bassi (1), il Bertetti, il Corsi! Ma son tutti clericali costoro?

(1) Dall'egregio prof. Roberto Bassi riceviamo la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

Caro Rouz,

Mi domandi se sono diventato clericale, per essere escluso da certe liste! In verità non credo che lo debba fare oggi delle dichiarazioni; dappoichè a me pare che l'uomo debba essere giudicato più dai fatti che dalle parole. Ed io conto già dieci anni di vita pubblica nella qualità di consigliere comunale di Torino, durante i quali ho sempre operato colla indipendenza propria di chi agisce in virtù di criteri spontanei.

Mi sento così schiettamente italiano da potermi iscrivere fra coloro che vogliono la patria una, indipendente, grande e prospera con Roma capitale dello Stato.

Sono monarchico-costituzionale, e penso che stanno nel vero coloro i quali credono che la Monarchia unisce gli italiani e che la Repubblica li dividerebbe.

Non sono nè clericale, nè radicale. Ho in oggia i gesuiti neri, i rossi e quelli di qualsiasi altro colore.

Come consigliere comunale ho sempre pensato che il Comune deve spendere largamente (ben inteso nei limiti delle sue risorse finanziarie), per il progresso e l'estensione dell'istruzione, per ogni genere di miglioramento igienico, e per tutto ciò che può conferire allo svolgimento delle arti e delle industrie, ed indirettamente può contribuire al benessere delle classi meno abbienti.

Non so dire se io sia *moderato, liberale* o *liberalissimo;* per classificar me stesso sotto questo aspetto occorrerebbe che altri mi sapesse definire chiaramente il significato preciso ed assoluto di tali parole, il quale varia non poco a seconda del *diapason* adottato dai singoli Circoli o dalle diverse Associazioni politiche.

Credimi, ecc.

Affezionatissimo Rouzato Bassi.

Eppure il hanno portati altra volta sugli scudi del partito liberale.

Altri furono esclusi perchè taciturni o ridotti alla commoda parte di « comparsa. » Ahimè le « comparse » non sono quelle escluse, per troppo! e nei consiglieri riproposti tutti conoscono certuni che non aprirono mai bocca; o certi altri che magari l'avessero aperta e l'aprissero meno per decoro del Municipio!

Ma via, noi vogliamo essere più equanimi: non accusiamo nessuno nè di essere « comparse » nè di essere taciturni troppo — anche il silenzio è d'oro; — un voto dato con coscienza, con indipendenza, con buon senso vale cento volte meglio di un discorso o di una adesione compiacente data per paura e senza convinzione.

Hanno escluso il senatore Bruno! Clericale anche lui? — È vero; difese l'antica amministrazione dell'Ospedale San Giovanni; la difese con un atto di generosità che non gli permettova di veder tutto abbattuto in un momento di iconoclastia ospitaliera! — E fu vinto; e venne all'Ospedale di San Giovanni l'amministrazione laica, liberale, progressista del R. commissario Garelli.... Non rinvanghiamo dolori e delusioni generali, anche nostre! Vero è che gli errori furono tali da far rimpiangere il passato; e l'Ospedale ne risente ancora oggi le dolorose conseguenze.

Alle corte adunque.

Noi dicevamo di andare più innanzi del Comitato dei 23. E così è. Viste alcune infelici candidature nuove e alcune più infelici esclusioni vecchie da esso proposte, convinti una volta di più che oggi il meno peggio è rieleggere un maggior numero di consiglieri scadenti, noi solo accettiamo i 19 vecchi consiglieri riproposti dal Comitato, ma estenderemo ancora questo numero per riparare a obbliviani che riteniamo ingiuste, a inclusioni che riteniamo imprudenti e ingiustificate.

La riunione del Comitato liberale frescotiano.

Ieri sera nella sala della Filotecnica aveva luogo la seconda riunione del Comitato liberale presieduto dal senatore Frescot per udire comunicazione della lista di candidati alle elezioni amministrative che il detto Comitato aveva preparata.

I presenti erano, con poche varianti, gli stessi della prima riunione, tenutasi il 28 ottobre u. s.

Il senatore Frescot, dichiarata aperta la seduta, dava atto di due lettere: una del consigliere Laura, che scusava la sua assenza dalla seduta per motivi particolari; l'altra del comm. Danco, trattenuto dal prender parte alla riunione per gravissima malattia della madre. Quindi esponeva i criteri ed il metodo seguiti per la compilazione della lista.

Relazione del senatore Frescot.

Il senatore *Frescot* così esponeva:

« *Signori!* — La presidenza del Comitato liberale alla quale voi affidaste il difficile incarico di fare una lista di candidati alle prossime elezioni amministrative, si fa premuroso dovere di darvi il resoconto circa il modo con cui, con pensiero leale e sincero, credette di adempiere al mandato. Trattandosi di comporre una lista numerosa di candidati per le prossime elezioni amministrative, la presidenza ha creduto opportuno di fare appello e richiedere il concorso di tutti coloro che già hanno fatto le prove della vita pubblica, che per la loro posizione sociale, per la esperienza loro, per le loro adorenze potessero fornire quelle indicazioni indispensabili per fare una scelta che riuscisse la genuina e sincera espressione dei principii contenuti nella lettera-programma dei 23 consiglieri uscenti che doveva servire di base per la scelta.

« La nuova legge elettorale amministrativa che ora ci regge, con una disposizione che, per quanto debba essere obbedita, non sarà mai abbastanza deplorata, non permette di inscrivere nella lista che i 4/5 dei consiglieri da eleggersi, cioè 64 sopra gli 80 consiglieri che attualmente formano il Consiglio comunale di Torino.

« Era per questo dovere il segnalare ai nostri suffragi il nome di alcune persone che, pur essendo estranee alla vita pubblica, avevano però le facoltà necessarie per cooperare utilmente alla pubblica amministrazione.

« È condizione naturale della vitalità e prosperità delle pubbliche amministrazioni che si faccia una lenta, moderata, prudente, ma costante rinnovazione degli elementi che le compongono; solo in questo modo possono mantenersi in armonia colle conquiste del progresso e della civiltà.

« Questa fece sì che non abbiamo potuto comprendere nella lista i nomi di preclari amministratori, di persone insigni per dottrina o per devozione al paese che godevano tutta la nostra stima e simpatia. Altri dovettero ometterli perchè fecero esplicite dichiarazioni di rinunzia, altri ancora perchè erano ineleggibili di fronte alla nuova legge.

« Oltre ciò noi non dobbiamo dimenticare che siamo un partito liberale, schiettamente e sinceramente liberale. Ora i partiti non hanno diritto di esistere *se non a patto di essere ben delineati, chiari,* affinchè non nascano equivoci e confusioni ingeneranti disordini e discordie.

« Ma con ciò non reputammo di dover procedere con metodi di intolleranza e di novercchio esclusivismo.

« Fedeli al programma dei 23, non abbiamo creduto di scendere nei penetrali della coscienza per iscoprirne le tendenze religiose o politiche; abbiamo soltanto vagliato a che non si intromettessero persone ribelli alle leggi, uomini faziosi o turbolenti che col loro contegno potessero in alcun modo ledere il sentimento nazionale e turbare quella armonia e quel rispetto che è condizione indispensabile del regolare funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

« Nella scelta dei candidati non abbiamo badato che al valore intrinseco delle persone, l'utile cioè che ognuno di essi potesse arrecare all'amministrazione, le attitudini speciali, senza preoccuparci della aderenza o da chi e perchè fossero proposti. Ponemmo inoltre mente che fossero rappresentate nella lista tutte le classi sociali.

« Possiamo aver errato nella scelta, errato d'assai, ma possiamo altresì dichiarare che il nostro giudizio fu sempre ed inteso solo al bene del paese, non siamo discesi mai a trattative o patteggiazioni *che potessero farci accettare candidature in disaccordo coi principii del nostro programma.*

« Presentandovi la nostra lista non crediamo aver di aver soddisfatto tutte le legittime aspirazioni; certo molte suscettibilità si troveranno ferite, molte speranze si vedranno deluse, ma vorrete essere indulgenti — non potete dimenticare le grandi difficoltà che abbiamo dovuto incontrare; fu lavoro lungo e spinoso, e d'altronde è facile il demolire ma difficile edificare.

« Solo in tal modo potrete dimostrare la solidarietà del nostro partito. *La legge creando i partiti ci impone il dovere di sostenere il nostro* ed il successo non sarà possibile che ad una condizione: bisogna che ciascuno sappia fare il sacrifizio di qualche personale tendenza, delle simpatie ed antipatie, delle nostre preferenze, comunque giustificate per ottenere il bene supremo, la concordia ed il trionfo del partito. Solo così potremo sperare senza lotte e senza disastri di poter vincere i partiti avversarii e potremo dimostrare all'Italia che se Torino fu iniziatrice delle grandi ed ardite riforme che ci diedero una patria amata e gloriosa, è anche la città più liberale ed ordinata nell'amministrazione del pubblico patrimonio. » (*Approvazioni*)

Il senatore Frescot prega in seguito il segretario avv. Tedeschi a dar lettura della lista dei candidati.

La lista dei candidati.

(*I nuovi candidati sono segnati in corsivo*).

Ajello comm. Luigi.
Antonelli ing. Costanzo.
Arconti-Masino comm. Luigi.
Arnaudo Marcellino, operaio.
Avondo cav. Vittorio.
Badano comm. Enrico.
Badini-Confalonieri avv. cav. Alfonso.
Balbo-Bertone di Sambuy conte Ernesto.
Banchiero Fortunato, operaio.
Benintendi conte Livio, senatore.
Berruti ing. Camillo.
Berti S. E. comm. Domenico.
Bignami ing. Orlando.
Biscaretti di Ruffia conte Roberto.
Bracale avv. Albino.
Cadorna conte Raffaele, senatore.
Canonico comm. Marcellino, esercente.
Casana ing. cav. Severino.
Chapuis cav. Giovanni, industriale.
Chiaves comm. Desiderato, deputato.
Compans di Brichanteau marchese Carlo, deputato.
Danco avv. Edoardo.
Della Vedova comm. Pietro, scultore.
Demaria avv. Vincenzo, deputato.
Demichelis avv. cav. Giuseppe.
Durio cav. Giuseppe.
Eula S. E. comm. Lorenzo, senatore.
Fabretti comm. prof. Ariodante, senatore.
Favale avv. Casimiro, deputato.
Ferraris ing. Galileo.
Fontana avv. cav. Leone.
Frescot comm. Cesare.
Giaudo comm. avv. Bartolomeo, deputato.
Gilardini cav. Pietro.
Gioberti comm. avv. Emilio.
Laura prof. comm. Secondo.
Lessona prof. comm. Michele.
Malvano comm. Alessandro.
Martini comm. Alessandro.
Massa comm. ing. Mattia.
Merlani avv. Alberto.
Nigra avv. Gustavo.
Pacchiotti prof. comm. Giacinto, senatore.
Pasquali comm. avv. Ernesto, deputato.
Perrone di San Martino barone Roberto.
Piana comm. Giovanni.
Rabbi cav. Lorenzo.
Riccio comm. Teofilo.
Rinaudo cav. prof. Costanzo.
Rizzetti cav. Carlo, negoziante.
Roggeri avv. Carlo Felice.
Rossi Angelo.
Scarampi di Villanova conte Edoardo.
Silvetti comm. Giuseppe.
Sineo avv. comm. Emilio.
Soldati ing. cav. Vincenzo.
Spantigati prof. comm. Giovanni.
Sperino prof. comm. Casimiro, senatore.
Tacconis dott. Camillo, farmacista e membro del Consiglio provinciale di sanità.
Tapparelli d'Azeglio marchese Emanuele, senatore.
Tenni comm. Francesco.
Valle dott. comm. Carlo Alberto.
Villa comm. Tommaso, deputato.
Voli avv. comm. Melchiorre

La discussione.

Il comm. *Tommaso Villa* chiede la parola. Egli ricorda che il Comitato nel procedere alla scelta dei nomi dichiarò di seguire scrupolosamente i principii contenuti nella lettera dei ventitrè, dei quali l'oratore fa parte, e di ispirarsi unicamente ai criteri che da quella lettera-programma potevano emanare. Quella lettera comprendeva un assai lungo periodo amministrativo ed esprimeva il concetto che i principii in essa contenuti che da anni molti avevano retta l'azienda comunale avrebbero continuato ancora a presiedere alla nostra amministrazione. Ora la lettera racchiude fra gli altri questo concetto: che lo spirito della vita italiana debba pur farsi sentire nell'ordine amministrativo. « È un'ipocrisia, — dice la lettera, — che si possa essere nello Stato, senza credere nello Stato, anzi cospirando contro di esso. » Quella lettera si spinge più innanzi ancora.

Ora egli si appella alla lealtà; questa deve essere nell'amministrazione e maggiormente negli uomini che la dirigono e la ispirano. Perciò si deve rifiutare l'appoggio delle persone che siano fuori del nostro partito, che noi combattiamo.

È cosa delicatissima discutere sui nomi e più ancora fare delle proposte in tale argomento. Egli non farà nè l'una cosa nè l'altra, si permette una osservazione sola, questa:

Gli uomini che sono inscritti nella lista dei 23 accettano tutti francamente, lealmente, senza sottintesi, la lettera-programma dei 23 consiglieri uscenti? Si obbligano essi a respingere l'aiuto dei partiti avversi? Quando avrà una tal risposta egli voterà tranquillo la lista proposta.

Il presidente *Frescot* risponde che la domanda è assai delicata. Egli è persuaso che i componenti la lista accettano le idee svolte nella lettera-programma dei 23 e che respingeranno l'aiuto di altri partiti.

La Presidenza ha creduto che fosse meno opportuno e non decoroso esigere dai singoli componenti la lista una esplicita professione di fede. D'altronde queste professioni di fede stanno nella condotta stessa delle persone che furono proposte. Nessuno dei nomi che abbiamo proposto può stare coi nostri avversari nè cospirare in danno del sentimento nazionale.

Villa ribatte che per la massima parte dei nomi non vi può essere dubbio intorno a ciò, ma per una minima parte di essi non vi è garanzia sufficiente. Per costoro chi risponde? Ripete che egli non fa proposte, invita solo la presidenza a considerare la gravità delle osservazioni fatte. Egli crede che la lista *non sia puritana.* « Voci dire che la purificheremo noi. » Gli duole però che il Comitato non abbia creduto di rispettare scrupolosamente i criteri contenuti nella lettera dei 23.

Si è obbiettato che non era opportuno richiedere ai candidati le loro professioni di fede. « Ma io — aggiunge — da 25 anni appartengo al Consiglio comunale, e per quanto un tal lungo periodo di vita pubblica mi dispensi dal farla questa professione di fede, non ho esitato a ripeterla in questi giorni e per questi medesimi elementi. » *È ora che in Torino si facciano le elezioni senza ipocrisia e a viso scoperto.* (*Approvazioni*)

Non fa proposte di esclusioni, sono odiose, ma, vedendo che non furono seguiti i criteri della lettera dei 23, chiede libertà di fare nella lista una selezione di nomi.

Il comm. *Mogliotti* dichiara di approvare in massima la lista proposta: in tema di amministrazioni politiche, come per le amministrative, egli segue il motto: *nè neri, nè rossi.* Egli vuole essere unicamente collo Statuto e col Re.

Ora l'on. Villa dubita che taluno dei nominati nella lista possa esser compreso nello nostre file: spera che la Presidenza avrà assunte le necessarie informazioni e sarà sicura della fede delle persone scelte.

Una voce: « Ma non è vero! »

Mogliotti: « Allora la Presidenza ha fatto male. » Egli spera che questi nomini vorranno mantenersi fedeli alla Costituzione.

Il presidente *Frescot* rinnova le assicurazioni già date. Egli non può garantire in modo assoluto delle opinioni di tutti i candidati; però tutti conoscono la lettera-programma.....

Mogliotti vorrebbe proporre che si richiedesse a tutti i candidati una dichiarazione scritta colla quale facessero adesione al programma dell'assemblea, ma poi — dietro insistenza dei vicini — ritira la proposta.

Chiusa la discussione, viene messa ai voti la lista. Qui nasce un po' di confusione. Poche mani s'alzano a votarla. Qualcuno obbietta: « Ma i candidati presenti si astengano! »

Vengono pregati i candidati a voler uscire per breve momento. La sala rimane d'assai spopolata.

Ripetuta la votazione la lista viene approvata con una scarsa maggioranza.

Dopo ciò il segretario dava semplice comunicazione dei nomi dei candidati portati dai varii Circoli ed Associazioni cittadine alle elezioni provinciali.

Ecco la lista:

Mandamento Dora: Prescot comm. Filiberto, senatore — Casana ing. cav. Severino.

Mandamento Moncenisio: Ajello comm. Luigi — Chiaves comm. avv. Desiderato.

Mandamento Monviso: Pernati di Momo conte Alessandro — Nigra avv. Gustavo.

Mandamento Po: Ceriana Mainoni conte avv. Lodovico — Tedeschi avv. cav. Felice.

Mandamento San Salvatore: Danco comm. avv. Edoardo — Di Sambuy conte Ernesto, senatore.

Mandamento Borgo Po: Soldati ing. cav. Vincenzo — Durzio cav. Giacomo.

Mandamento Borgo Dora: Tenni comm. Francesco — Rossi Angelo di Davide, industriale — Rabbi rav. Lorenzo.

E quindi l'assemblea era sciolta.

Per abbondanza di materia abbiamo dovuto rimandare a una prossima edizione molti comunicati elettorali. L'avvertimento ci sarai presso chi ne aspetta la pubblicazione.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,45 pom.* — Sebbene ieri sera la voce della grazia a Sbarbaro fosse generalmente diffusa e accolta da tutti i giornali, posso assicurarvi positivamente che nel Consiglio dei ministri di ieri non se ne è parlato affatto. Finora il Ministero non ha deciso nulla in proposito, sebbene molti inclinino a credere che la grazia verrà accordata. Ho visto oggi la signora Concetta. Essa ignorava che si fosse pensato alla grazia; si recò nei vari Ministeri a chiederne notizia: le risposero che la notizia era insussistente.

Intanto il professor Sbarbaro continua a scrivere lettere, con cui dimostra che egli ha diritto alla liberazione; egli quindi ritiene che verrà a Roma alla riapertura del Parlamento.

— Si dice, e la notizia mi viene da buona fonte, che ieri il Consiglio dei ministri abbia deciso vari provvedimenti militari, la cui importanza rende necessario un viaggio del ministro Bertolè-Viale a Monza, dovendo essi essere sottoposti al parere del Re.

— Al Ministero di agricoltura si sono adunate le due Commissioni che devono prendere in esame i titoli dei concorrenti alla cattedra di viticoltura, di frutticoltura e di economia rurale nella Scuola superiore di agricoltura di Milano.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che eleva ad ente morale la Società protettrice degli animali di Torino, autorizzandola a ricevere il legato della signora Antonietta Nielli.

— Il *Fanfulla* pubblica la voce che il Governo offerse all'on. Guicciardi la Prefettura di Firenze.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di chiamare alla prova d'esame pel 2 dicembre i concorrenti alle cattedre di patologia speciale e di propedeutica medica nelle Università di Modena e di Pisa, conformemente alla proposta fatta dalla Commissione giudicatrice del concorso.

— Oggi ha avuto luogo all'Università la inaugurazione dell'anno accademico. Assisteva molto pubblico, fra cui molte signore. Il discorso inaugurale è stato detto dal prof. Pucci, il quale ha parlato sull'istruzione e la sintesi della scienza. L'oratore svolse il tema magistralmente, ampliandolo e abbellendolo con richiami alle grandi opere del genio artistico. Fu assai applaudito. Assistevano alla cerimonia l'on. Mariotti, sotto-segretario della pubblica istruzione, il prefetto Gravina, il sindaco Guicciardi e tutti i professori.

— Si assicura che ieri nel Consiglio dei ministri Finali ha comunicato i provvedimenti adottati e quelli da adottarsi per riparare i danni della inondazioni. Il deputato Rizzo ebbe questa mattina un colloquio col ministro Seismit-Doda intorno alla gravità dei disastri avvenuti nella provincia di Treviso.

— Oggi al Ministero dell'interno si è riunita la Commissione per la nomina degli ispettori e del direttore assistenti al dispensari celtici dipendenti dal Governo. La Commissione terrà seduta anche domani.

— È ritornato a Roma Delmaso, ambasciatore di Spagna al Quirinale.

— Iersera l'on. Crispi doveva partire per Napoli; ma all'ultimo momento ha contromandato la partenza. È probabile che parta questa sera.

— Lunedì il Papa celebrerà in San Pietro la messa solenne, a cui assisteranno i pellegrini francesi.

— Si dice che Zanardelli presenterà un progetto per riformare l'istituto della giuria nelle cause penali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,45 ant.* — Telegrafano da Civitavecchia che colà ha ottenuto piena vittoria la lista liberale nelle elezioni municipali.

— Il generale Chiodini è partito ieri sera per Livorno.

— Col nuovo ordinamento della milizia mobile si sono accresciute le forze nazionali di cinquantanove battaglioni di fanteria e di bersaglieri, di tre compagnie alpine, di nove compagnie d'artiglieria di terza, di otto compagnie del genio e di tredici batterie. Sul piede di guerra l'aumento della forza mobilizzabile sarebbe di sessantamila uomini e di quaranta pezzi. Quest'anno i richiamati nell'esercito permanente di prima e seconda categoria di milizia mobile e di territoriale furono 234,000 uomini. Negli anni precedenti i richiamati non oltrepassavano gli 80,000 uomini.

— Il Papa fece pervenire a monsignor Piavi, nuovo patriarca di Gerusalemme, vivissime raccomandazioni perchè adoperi tutta la sua influenza a favore delle missioni italiane in Terrasanta. Leone XIII ricorda a monsignor Piavi che è stato affidato per la terza volta agli italiani il patriarcato gerosolimitano nella speranza ch'esso avrebbe richiamato all'antico splendore le missioni che ressero in Palestina così bene accetto il nome e l'idioma d'Italia. Monsignor Piavi radunò di questi giorni i capi delle missioni e degli istituti religiosi in Terrasanta, raccomandando loro le intenzioni del Papa. L'influenza italiana in Palestina è vivamente contrastata dalla Russia, che spende ogni anno più di tre milioni di rubli per le sue missioni, e dalla Germania, che istituì ora un nuovo fondo di due milioni e mezzo di lire per le nuove scuole.

— Si dice che il conte Cedronchi, prefetto di Napoli, abbia chiesto al Governo che venga istituita un'inchiesta anche per l'operato del Consiglio comunale di quella città negli esercizi riguardanti gli anni passati.

— Un anonimo inviò da Genova un vaglia postale, datato dal 29 ottobre, al direttore generale del tesoro a titolo di rimborso di una somma dovuta allo Stato.

Le elezioni a Napoli

Il pianto dei vinti ed il canto dei vincitori.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, *ore 2,40 pom.* — Si discute dovunque animatamente del risultato delle elezioni provinciali. La gioia per la vittoria del partito liberale è vivissima. Molti Circoli hanno issata la bandiera. Nessuno sa capacitarsi della gravissima disfatta toccata ai Billi, già così potente. Il Billi infatti aveva una clientela così larga ed estesa che tutti lo credevano invincibile. Quanti prima gli si erano presentati contro sempre erano caduti, sempre egli riuscì eletto deputato perfino contro il generale Cosenz.

Giuseppe Lazzaro, che ebbe seicento voti meno degli avversari, pubblica sul *Roma* (il suo giornale) un violento articolo. Egli dice che la vittoria della Lega degli Onesti è dovuta al Governo, alla Prefettura e all'oro (?). Accusa gli Onesti di non aver intenzioni moralizzatrici. Afferma che il Governo ha voluto compiere una vendetta e ricostituire il partito conservatore, non purgare l'amministrazione dai cattivi elementi.

Fa il Lazzaro la sua apologia. Dice ch'ora le cose del Consiglio provinciale andranno peggio, mancando la opposizione di galantuomini come lui. Si augura che la Lega degli Onesti sia di corta durata. I Billi dicono ai suoi elettori di Montecalvario una lettera nella quale dice che ha fatto il duello con Faust. Mentre egli si difendeva, i Mefistofeli della Prefettura e della Corte d'appello lo hanno colpito.

Prevedeva la catastrofe (già, del senno di poi ne son piene le fosse!); ma non volle abbandonare il campo. Si dice assai dolente tuttavia della sconfitta. Quando si vedono cadere i patrioti e trionfare, in nome della moralità, i Dauria, gli Alibert, i Monaco, preferisco di confessare che il torto è dalla sua parte. Bisogna lasciar passare la volontà del Paese, imposta dai pretoriani, che governano. L'on. Lazzaro afferma poi di essere caduto perchè non volle comprare i voti che gli erano offerti, nè imitare il sistema degli Onesti sfogando innocentemente il dolore dell'amara disfatta.

Stamattina, alle ore 8,30, è cominciato lo spoglio delle schede per le elezioni comunali.

Le operazioni procedono ordinatamente. Anche nelle elezioni amministrative la lista del Comitato centrale ha una fortissima prevalenza.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 8,45 pom.* — Sopra 38 componenti il Consiglio provinciale sono usciti ventisei degli antichi componenti e sono entrati ventinove nuovi. Sopra 32,044 elettori inscritti a Napoli si recarono a votare 12,291. Votarono in 9244 la lista del Comitato centrale, in 7047 la lista della Sinistra parlamentare.

Questa sera il *Piccolo* pubblica un articolo entusiasta sopra la votazione di ieri. Chiama quella d'oggi la festa della purificazione. Dice che mentre lo sventramento materiale continua, lo sventramento morale comincia. Tutti partecipano a tale gioia. Napoli si sente più libera dopo aver rovesciati gli antichi padroni, che l'avevano diffamata.

Lo spoglio delle schede pei consiglieri comunali, incominciato stamani, prosegue attivamente; alcuni seggi finiranno il lavoro questa notte; altri domani. Frattanto è impossibile far previsioni. Però dallo spoglio fatto risulta una grande prevalenza per la lista del Comitato.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,40 ant.* — Ieri sera, alle ore nove, ha avuto luogo una imponente dimostrazione con numero straordinario di lampioncini, trasparenti e bandiere. I dimostranti si raccolsero in piazza del Plebiscito dinanzi al palazzo della Prefettura ad acclamare al prefetto. Mentre la folla acclamava, quattro bande musicali suonavano l'inno nazionale. Sur un grande trasparente si leggevano le scritte: *Viva Napoli! Viva il libero voto! Viva il suffragio indipendente! Viva Cotronchi!* Una Commissione si recò dal prefetto; ma questi era assente. Pessina, a nome del prefetto e del Comitato centrale, ringraziò gli elettori, che avevano, nelle elezioni di domenica, affermato chiaramente la volontà e la dignità loro.

I dimostranti attraversarono via Toledo acclamando ai vincitori. Giunti sotto i balconi del *Corriere di Napoli*, dove un grande trasparente annunziava i risultati delle elezioni provinciali, rinnovarono le grida entusiastiche e gli applausi fragorosi. La dimostrazione fu seria e ordinata e vi presero parte almeno ventimila persone. Domani in Consiglio di prefettura comincierà la proclamazione dei nuovi consiglieri provinciali. Nessuna frazione, eccetto l'ottava di Vicaria, ha compiuto lo scrutinio delle schede per le elezioni comunali. Però dai risultati finora raccolti e pel fatto che moltissimi elettori votarono nomi all'infuori di entrambe le liste, si prevede che la lista del Comitato centrale prevarrà per duemila voti.

BORSA UFFICIALE.

5 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 15.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 05	— — — —
»	100 90 — 101 —	— — — —
Svizzera	100 85 — 101 —	— — — —
Londra +5	— — — — 25 16 — 25 18	—
Id. lungo	— — — — 25 17 — 25 19	—
Germania +5	— — — — breve 123 3/8 123 5/8	
	corso 123 — 123 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gollatti) — 5 novembre. — Dopo l'annunzio verificatosi ieri la chiusura è giustificata la reazione sopravvenuta al Boulevard. Eccone i corsi:

94 05, 96 02, 104 78, 74 81, 700, 52 18.

La debolezza sul 3 0/0 francese, da tempo annunziata, va ogni giorno più accentuandosi e pare voglia sponga il rimanente del mercato.

Rendita contanti 95 30 95 30.
Rendita fine mese 95 30 95 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	606 — 605 —	C. Torin.	200 —	nom. —
Torino	608 — 604 —	Ferr. Mer.	706 —	705 —
Subalpine	132 — 133 50	F. Medit. r.	593 —	594 —
B. Sconto	75 — 77 —	Esquilino	35 —	nom. —
Tiberina	109 — 108 —	Fondiaria	72 —	71 —
Cassa sovvenzioni Milano	198 — 199 —			

Borsino. — 4 novembre. — Malgrado la carezza del riporto l'italiano sostenne e la chiusura, che salì a 0 15, segna pur qualche centesimo di ripresa.

Apertura: 93 95, 104 90, 87 15, 96 15/16.
Chiusura: 94 20, 104 80, 87 05, 96 15/16, 4950.

Qui però non differiamo gran che dal solito movimento e chiudiamo:

Rendita 95 30, 95 35
Mobiliari 602, 604.
Tiberine 108, 110.
Banco Sconto 75 50, 76 50.
Mediterranee 592, 593.
Subalpine 130, 132.
Sovvenzioni 200, 199.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 novembre (sera).

Farina 12 marche	— pel corrente	Fr. 50 60
» »	— per novembre	» 51 25
» »	— per 4 mesi da nov.	» 51 50
» »	— pei 4 mesi primi	» 52 —

Mercato calmo.

PARIGI, 4 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 39 50
» raffinato disponibile	» 106 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 32 75
» » pei 4 mesi primi » 34 00

LIVERPOOL, 4 novembre (sera).

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni Indiani prezzi sostenuti.

Vendite nella giornata	balle	N. 14,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000
Importazioni	»	» 18,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	»	» 5 40/64
febbraio-marzo	»	» 5 39/64

HAVRE, 4 novembre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 28,000
Mercato calmo.

BREMA, 4 novembre (sera).

Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato disp. Rmk. 7 10

ANVERSA, 4 novembre (sera).

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 50
» » » 17 3/4

MARSIGLIA, 4 novembre (sera).

Frumento — Importazione Quintali nessuna
» — Vendite » 11,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 4 novembre (*)

Cambio su Londra	D.	4 81
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 35
» » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	10 1/4
» a New-Or

Il linguaggio delle elezioni amministrative.

Oggi tutta l'Italia onesta e veramente liberale deve avere un plauso per il risultato delle elezioni di Napoli, ove la concordia delle persone dabbene ha saputo riportare una splendida, luminosa vittoria sopra tutto un sistema di affarismo e di camorra. È un notevole ammaestramento questo di Napoli, ed un salutare esempio.

Il risultato delle elezioni di Napoli prova altresì come tutto il popolo italiano sia degno delle liberali riforme introdotte nella nuova legge amministrativa, la quale, chiamandolo in più numerosa falange alle urne a garantendo la vera e genuina espressione del voto, ha permesso alla massa elettorale di dimostrare chiaramente quali sono i principii della gran maggioranza, quale è il vero fondo dell'animo dei nostri connazionali e concittadini.

Col responso delle urne il popolo napoletano ha dichiarato a tutto il Paese che è tempo di farla finita con un passato che tornava a disdoro del nostro Paese e che ne scemava la stima al di fuori, che era necessario schiarire le situazioni equivoche nebulose, che era dovere vagliare e scernere le personalità bacate, i mezzi caratteri, le coscienze viscide, lo fumo usurpate.

Una grande inchiesta, che rimarrà monumento esemplare a condanna della tristizia di inonesti amministratori, aveva additati al popolo napoletano i concussionari, i venduti, i corrotti, che vivevano nel suo seno esterrendo e malversando il denaro pubblico, rovinando l'amministrazione con imprese losche, in cui la parte del leone era assicurata agli infedeli rappresentanti della città e della provincia, ed il popolo napoletano, memore, li ha colpiti tutti all'urna, colpiti mortalmente, poichè la loro base d'azione stava appunto in quel briciolo di potere cui tanto agognavano.

È non fu facile prova il vincerli. Forti delle clientele elettorali, agguerriti per le sottili arti dell'intrigo, essi opponevano alla grande corrente di biasimo e di vituperio che li respingeva la baldanza più sicura, l'esaltazione delle loro opere, larvandole come se fossero riuscite proficue al bene pubblico, la temerarietà più audace. Ma la grande coscienza popolare dritta ed onesta, non più velata dai broglì elettorali, resi impossibili dai magistrati sopraintendenti ai seggi, ebbe piena vittoria.

Così anche a Napoli si è fatta viva quella grande corrente di liberalismo che in questa prima prova del nuovo regime elettorale viene a risvegliare la nostra vita amministrativa.

Prima, già da Firenze ci son giunte liete novelle delle elezioni amministrative seguite fin dall'altra domenica, nelle quali a fedele specchio delle aspirazioni cittadine sono riusciti in grande maggioranza liberali moderati e progressisti. Anche colà il partito della conserteria è rimasto soccombente, ed il popolo eleggendo in capo lista l'onorevole Guicciardini e designandolo così a sindaco elettivo del Comune, ha confermato la sua fede nei principii liberali ed ha dimostrata la brama di nuovi tempi, nei quali la schiettezza ed onestà de' reggitori possa preparare provvide riforme liberali e nuovi benefizi per la città. Napoli e Firenze, due fra le più importanti città italiane, ci hanno dato l'esempio di ciò che devono essere le elezioni amministrative in tutta Italia: liberali schiettamente ed esclusivamente liberali, ma ordinate, savere, oneste.

Salutiamo con lieto animo questo primo, ottimo frutto della nostra rigenerazione civile, di quella rigenerazione che ci venne cotanto raccomandata da quei grandi che sono ora esuliti da questa terra, dopo aver cooperato alla nostra redenzione politica. Colla libertà e coll'onestà di intendimenti ci siamo elevati a popolo libero, colla libertà e colla onestà conseguiremo maggiori destini. Questa è la via diritta e sicura pei nostro avvenire: la via che non potrà essere contesa e sbarrata dall'agitarsi dei partiti estremi e dalle ribalderie degli affaristi.

Il popolo italiano, che col suo inalterabile buon senso ha dimostrato di saper scernere questa via, continui fidente per essa: non potrà fallire a buona meta.

Il ritorno di Ferdinando

Il ritorno di Ferdinando pone fine a un mare di chiacchiere e di vane fantasticherie.

Se ne erano dette tante sul di lui conto a proposito del suo improvviso viaggio, si erano fatte tante profezie di malaugurio intorno a prossimi mutamenti nei paesi balcanici, che non c'era più modo di raccapezzarcisi.

Ora egli rientra pacifico a Sofia e pronuncia in seno all'Assemblea bulgara un discorso ancora più pacifico.

È reduce da un viaggio intrapreso per ragioni d'indole privata e in uno d'interesse pubblico, da un viaggio senza strepito e senza apparecchio in cui ha trovato quello che cercava: un prestito di 30 milioni, e, si dice, un'avvenente sposa.

Felice del successo ottenuto, dedica adesso la sua attività e la sua intelligenza alle cure del suo piccolo Stato, che abbisogna di quieto e lavoro. E quiete e lavoro vuol serbati ad esso. Lo ha detto. Egli intende sopra ogni cosa fare della Bulgaria un elemento d'ordine.

È proposito lodevole che va rilevato; e se egli persisterà in esso e saprà metterlo in pratica, serbando una condotta prudente e corretta, chissà che non possa più facilmente conseguire l'agognato riconoscimento.

Certo si è ad ogni modo che egli, conducendosi in siffatta guisa, agevola grandemente il compito della Lega della pace.

Tant'è. Il nocciolo della questione balcanica sta oggi, chicchè si dica, a Sofia.

Sollevata che sia la Porta dall'influenza russa per l'opera che si sta compiendo da parte della Germania, Sofia, cauta e riguardosa, può assicurare la tranquillità d'Oriente.

Eliminare quivi il più grave pericolo contro la pace è liberare l'Europa dal più pesante suo incubo, avvegnachè non si possa presumere che in Occidente si trovi chi osi con cuor leggero voler turbata la pace.

LA CATASTROFE DI GLASGOW

Intorno a questa terribile catastrofe, di cui il telegrafo ci ha portata la prima notizia, *Nick-Bottom* ci scrive da Londra in data 2 novembre:

« Chi dice sia stato l'uragano che aveva soffiato senza tregua tutto il dì. Chi dice che le fondamenta fossero state inavvertentemente poste sopra un pozzo in disuso d'una vecchia miniera carbonifera. Chi dice che le mura non fossero state erette colla dovuta solidità. Insomma, come accade in casi simili, ognuno crede saperne più degli altri, ed ognuno vuol dire la sua; ma chi avrà mai ragione? Lo sapremo forse dopo l'inchiesta ufficiale che sarà immediatamente instituita.

« Ieri, poco dopo le cinque, un rumore assordante ed una scossa, come se di terremoto, furono avvertiti in Glasgow, e la gente accorsa al luogo, d'onde s'innalzavano fitte colonne di polvere, trovò che il nuovo mulino in corso di costruzione dei signori Templeton, rinomati fabbricanti di tappeti, erasi sprofondato sopra un'ala dell'edificio esistente, occupata dai telai a vapore, e dove si trovavano al momento della catastrofe 140 ragazze all'incirca, delle quali oltre la metà o son morte, o son ferite gravemente, o son malate dal grande spavento, ed erano impegnate durante la ricerca questa notte, fra le macerie, i cadaveri, le membra sanguinolenti rotte e frantumate qua e là. Fortuna volle che i muratori addetti alla fabbrica avessero cessato dal lavoro alle 5 precise, colla puntualità degli operai inglesi. Se no la lista delle vittime sarebbe assai più lunga e più straziante di quello che pur troppo lo sia.

« Una disgrazia simile non si ricorda da anni, e la tranquilla ed industriosa popolazione di Glasgow n'è costernata. Si raccontano particolari pietosissimi. Una vecchia madre, che perdette l'unica figliuola, impazzì dal dolore e si diede a correre furiosa in mezzo alle travi, alle pietre, ai chiodi, agli istrumenti, in cerca dell'oggetto sopra cui aveva concentrato tutte le sue affezioni. Un povero bambino si dimenava tra le convulsioni e voleva che gli facessero vedere le sue due sorelle. Una delle operaie, scappata miracolosamente dalla morte, rifiutava di muoversi dal posto suo a che non la lasciassero lasciare il cadavere sanguinolento della sua sorella. L'opera pietosa di dissepellire i cadaveri ed i feriti continua interrotta da ieri dopopranzo, e sperasi terminerà quest'oggi, abbenchè il lavoro da farsi sia molto in causa della vastità del nuovo edificio crollato e del vecchio frantumato. »

Il risultato delle elezioni fiorentine

Guicciardini sindaco.

Firenze, 2 novembre.

(Mane) — Le ghirlande mortuarie e i mazzi di crisantemi hanno preso il luogo dei manifesti elettorali: noi però dobbiamo occuparci dei vivi, sempre tormentati o almeno cacciati dalla speranza e dalla sorte, di che i morti (e li chiamiamo poveri!) non patiscono. La proclamazione ufficiale degli eletti al nuovo Consiglio comunale non è ancora fatta, ma il risultato ufficiale è conosciuto e pubblicato, anzi fu già celebrato l'altra sera da quella dimostrazione popolare che vi comunicai per telegrafo; a proposito della quale va soggiunto e notato che in certo qual modo vi si associò anche il Governo per mezzo del suo ufficiale rappresentante.

Il cav. Bondi, consigliere delegato a reggente la Prefettura vacante, ricevendo una Commissione dei dimostranti, promise di trasmettere al Governo il voto popolare *che d'ora innanzi sia destinato a capo della provincia un prefetto che sappia comprendere quali sono i veri sentimenti della cittadinanza fiorentina.*

D'ora innanzi vuol dire che per lo passato, secondo il pensiero della dimostrazione, i prefetti avrano misconosciuto il liberalismo fiorentino. La mia interpretazione non è arbitraria; anzi, il manifesto convocante i liberali a celebrare la vittoria alludeva chiaramente a prefetti passati *ispirati dai clericali dominanti dai consorti.* Io avevo sempre creduto uomini liberalissimi e il generale Corte e il senatore Gadda; forse gli impazienti pretenderanno che essi avessero dovuto muover guerra alla prudente amministrazione municipale temperata, governare come prefetti di combattimento democratico. Altri impazienti si lagnavano che l'on. Crispi non avesse finora provveduto alla vacanza della Prefettura fiorentina: riconoscevano anch'essi, trattandosi di un posto così importante e abbastanza politico, il ministro dell'interno ha fatto molto bene a riservarsi per poter prendere norma dalle attuali elezioni.

***

Nella lista degli eletti, l'on. conte Francesco Guicciardini non solo figura il primo ma raggiunse un numero di voti poco lontano dall'unanimità dei votanti. È una specie di plebiscito che lo designa alla carica di sindaco; tutti sanno che parte egli abbe come uomo politico nel governo dello Stato, sanno che egli è un vero progressista costituzionale; la splendida votazione dal suo nome mi pare già un indizio sicuro che nella cittadinanza fiorentina (come più volte ebbi a sostenere) la grandissima maggioranza non soffre quelle divisioni profondamente politiche a cui solo in apparenza servirano le polemiche elettorali. Ciò è confermato dal fatto che al nome dei Guicciardini susseguono eletti più di venti con un numero ragguardevole di voti, evidentemente raccolti (come i loro nomi erano apertamente accolti nelle liste) sia dal campo più progressista, sia da quello più moderato. Poi si alternano i nomi in modo che credo di non andare lontano dal vero calcolandone all'incirca 20 moderati, 13 progressisti e 3 radicali. Supponendo dunque che nel Consiglio si dovesse verificare uno spartimento di progressisti o radicali da una parte, conservatori moderati dall'altra, le due parti sarebbero quasi esattamente bilanciate. Se questo avvenga, lo si avrebbe a vedere subito nella nomina del sindaco e nella costituzione della Giunta. Ma dopo la dimostrazione popolare fatta all'onorevole Guicciardini, dopo il voto espresso anche dal consiglio delegato perchè egli accetti la prima magistratura cittadina, dopo il suo telegramma di risposta ai dimostranti, è assai probabile che l'onorevole Guicciardini *si sobbarchi*, rinunziando provvisoriamente alla vita politica. E questa sua rinunzia dovrebbe servire di buon esempio, di insegnamento che se dalle amministrazioni locali è assurdo pretendere che sia affatto bandita l'ispirazione politica, è però da augurare che della politica se ne faccia il meno possibile.

La città di Firenze non solo ha eletto un Consiglio che corrisponde fedelmente alla realtà della pubblica opinione, ma in generale fra rieletti e nuovi eletti, fra vecchi e giovani, ha scelto persone veramente capaci di costituire una buona amministrazione; intorno al sindaco dell'unanimità Firenze non può desiderare una *Giunta di partito*, nè minori discussioni di parlamentino accademico.

***

Che la passata amministrazione desse motivo a critiche, nessuno lo nega; ma bisogna pur convenire che sopra mantenere in carreggiata la restaurata finanza municipale e che non ha compromesso nessun grande interesse fiorentino. Più che di radicali riforme ci può essere bisogno di parziali modificazioni nell'indirizzo seguito finora. Vedo procedere lo sventramento e la rieddificazione del centro; vedo lavorare alle fondazioni per i monumenti di Garibaldi, di Manin; ho udito decretare l'[illegible] per la statua di Vittorio Emanuele: ma non credo che neppure i radicali vorranno sventrare l'amministrazione municipale; non credo che i progressisti vogliano rifarsi *ab imis fundamentis*. Come si fortifica nella base la colonna di Santa Trinita, come si è ristaurato abilmente il pilastro d'angolo nella Loggia dei Lanzi, conviene che il nuovo Consiglio studii alcune opportune rettifiche a diversi servizi (per es., nell'illuminazione, nell'igiene, nella polizia), magari che riveda le bocce della propria barmetrazione, magari che favorisca ogni possibile civico e sociale progresso; ma ciò va fatto senza aggravare il fondamento del bilancio equilibrato e senza aggravare il contribuente.

***

Una delle grandi risorse per Firenze sono i forestieri; questi durante l'inverno costituiscono una popolazione fluttuante di 20 a 25 mila persone, ho sentito dire; e se guardo alla moltitudine degli alberghi, delle pensioni, degli appartamenti, alle ville destinati al loro alloggiamento, lo posso credere. Modesti o facoltosi, nell'insieme importano e spendono molto danaro. Da qualcuno che li ha in pratica sentivo deplorare che la città faccia poco per assicurarsi, trattenere e aumentare così proficua clientela; che nei *clubs* aristocratici siano ricevuti poco volentieri; che il Municipio non favorisca pubblici passatempi, per esempio musicali, nè buoni spettacoli di teatri. Sentivo rimpiangere i tempi dell'on. Peruzzi e il salotto *della signora Emilia*, vero convegno europeo.

Sarà tutto bene: ma io credo che le vere attrattive di Firenze sui forestieri consistono nelle sue ricchezze artistiche, nel moderato costo del vivere e nella quiete sociale. Se qualche cosa desiderano, sarebbero piuttosto miglioramenti di pubblica polizia, di illuminazione, di igiene pubblica e per conseguenza privata. E sopra tutto è da desiderare, come è da ritenere, che, sfogata colla dimostrazione dell'altra sera la gioia della vittoria elettorale, non sia questa in prima a cui debbano spesso succedere altre dimostrazioni meno legittime. Il forestiero, che non è ancorato da permanenti interessi, fa presto a sciogliere le vele o a lasciare i porti dove le acque diventano torbide ed agitate; a Firenze non conviene affatto di perdere la sua riputazione di capitale tranquillità, sia pure in nome del progresso.

La Scupcina, la scappata di re Alessandro e la Regina Natalia

Belgrado, 1° novembre.

(Pravi Samo) — Dopo l'apertura della Scupcina i due partiti che la compongono riaffermarono ancora una volta i loro programmi e le loro idee, dimostrato poi anche nell'indirizzo in risposta al messaggio del re. Dal giorno in cui s'aprì il nostro Parlamento ad oggi, le lotte di partito, che per alcun tempo erano assopite, tornarono a inasprirsi, e gli attacchi della parte liberale contro il Ministero si accentuano intanto nella Stampa e non mancheranno farsi fieri contro ogni legge che il Governo presenterà all'approvazione della Scupcina. La discussione sull'indirizzo ci mostrò bastantemente i sentimenti che animano la minoranza liberale contro la maggioranza radicale, cioè gli uomini della reggenza contro quei del Ministero.

È inver curiosa questa Scupcina; vedete di che si occupa persino. Fra giorni verrà presentata alla stessa, dalla parte radicale, una proposta colla quale si obbligherà ogni deputato a intervenire alle sedute vestito nel costume come trovasi in uso presso il distretto che rappresenta all'assemblea nazionale. Ora, avendo la Serbia un infinito numero di usanze nel vestire una dall'altra differenti, figuratevi che *carnevale* presenterà la Scupcina qualora venisse accettata la proposta radicale. È cosa più che certa che i deputati verranno pagati con un *denaro* al giorno sino a che durerà la sessione parlamentare; anche questa è una proposta radicale, la quale ci indica sino a che punto giungerà la riforma *radicale* in Serbia per parte di questo partito, dominante da padrone, ma che però lodevolmente si è prefisso il compito di condurre sulla via del benessere la Serbia, riparando agli errori dei passati Ministeri. La Scupcina sinora non presenta nulla di particolare, e i suoi lavori passano fra l'indifferentismo generale aspettando il paese di vederla e giudicarla quando sarà chiamata a discutere qualche cosa d'interesse maggiore. Il paese, oggi ritornato alla perfetta calma, tace ed è curioso di vedere la fine del continuo alternarsi dell'opinione dei nostri deputati, i quali ancor non sanno bene se abbiano o no diritto di prendere in esame la questione della regina madre.

***

Natalia intanto non si cura molto di ciò che pensano i componenti la Scupcina a suo riguardo. Essa scrisse anzi a Pasich una lettera (e non una *petizione* come io vi avevo telegrafato dietro informazione meno esatta) nella quale lo esortava a non accettare i suoi partigiani radicali in pro di lei, che aggiustava che la sua questione si sarebbe sciolta da sè stessa coll'aiuto di Dio, quando egli lo vorrà. Natalia è contenta di trovarsi qui specialmente ora che può vedere il figlio ogni quindici giorni, perchè sa bene che colla sua presenza a Belgrado la sua causa s'avvantaggia a danno di Milano, a cui anzi preclude per ora il ritorno, quasi impossibile oggi. Nessun avvocato potrebbe tutelare la sua causa meglio di lei, ed essa lo sa bene e perciò non mostra la voglia di andarsene. Vive ritirata, ma, uscendo di casa due o tre volte la settimana, non tralascia di fare numerose visite, che le vengono subito restituite, tenendo così giornalmente circolo a casa sua, ove convengono le migliori famiglie.

***

Giorni sono, — come vi ho telegrafato subito, via Semlino, per tema che il dispaccio non mi venisse interdetto dalle autorità di qui — fummo maravigliati da un colpo fatto dal giovane re Alessandro al suo *carceriere*, come fu chiamato a Belgrado il signor Dokic, il precettore del re. Dall'arrivo della regina al giorno di domenica scorsa, Alessandro potè vedere sola volta sua madre; ciò lo disperava, e pregando, scongiurando, non riesciva, commuovere i suoi guardiani, che lo tengono sempre chiuso *prigioniero* nel *konak* e di rado escono, in carrozza chiusa, a fare una passeggiata con lui.

Giorni fa, come dissi, il giovane re, deludendo la vigilanza di Dokic, che non si trovava nella reggia, e della servitù, col mezzo di un servo a lui devoto anima e corpo, uscì sull'imbrunire dal *konak* dirigendosi alla casa della signora Boghicevic, ove abita Natalia, sempre seguito però dal fidato servo. Onde rendersi irriconoscibile, si era vestito d'un *tabarro* lungo con un berretto che gli copriva bene gli occhi. Io non so cosa feco e cosa disse la buona regina al vedersi dinanzi all'improvviso il figlio quando meno se lo aspettava; so solo che verso le ore sette di sera si notava un grande movimento intorno alla reggia, un continuo andirivieni di poliziotti, servi e uomini della Reggenza. Si seppe poi che Alessandro era andato a visitare la madre e che Ristich dovette in persona andarla a prendere onde condurlo nella reggia (1).

La cosa venne tenuta segreta; due soli giornali ne fecero pallido cenno. Il fatto però diede adito a vivi commenti. Con questa scappatina re Alessandro guadagnò di fronte alla durezza dei reggenti, avendo egli, a quanto si dice, protestato che non avrebbe fatto ritorno alla reggia se non gli si fosse promesso di poter vedere sua madre più volte al mese. I suoi desideri furono soddisfatti, e da ora in poi esso si porterà da lei ogni quindici giorni. A quanto si vede, il nostro piccolo re comincia anch'esso a contare per qualche cosa nella questione esistente tra i suoi genitori: l'*affare politico* uscì dalla sua passività e dice qualche cosa, poca cosa, ma però meno degna a notarsi.

(1) Questa notizia, che riceviamo noi pei primi, ha avuto da un'Agenzia officiosa una pallida smentita. Ora il nostro corrispondente ce la riconferma per lettera con tante abbondanza di particolari da farci credere che l'officiosa smentita non sia stata altro che una trovata dei reggenti per coprire la propria responsabilità, insieme con la marescialla del piccolo re. (*N. d. R.*)

Parigi-Esposizione

XXIII.

Il globo terrestre al milionesimo.

Parigi, 3 novembre.

(Pertos) — Sono stato già parecchie volte a visitare il globo terrestre al milionesimo, e voglio lasciar chiudere l'Esposizione senza intrattenervi alquanto i nostri lettori.

È un'opera pregevolissima — paziente e grandiosa elaborazione dei signori Villard e Cotard — che costituisce una vera propaganda permanente di istruzione geografica popolare.

Il direttore, alla cui gentilezza devo tutte le indicazioni che vi comunico, mi disse che il globo non andrà dismolito, ma sarà trasportato in altra località di Parigi, avendolo il Municipio acquistato per un prezzo gratuitamente al pubblico.

In proposito, s'io avessi l'autorità necessaria, mi permetterei di consigliare a S. E. il ministro d'istruzione pubblica onorevole Bonelli di ordinarne parecchie riproduzioni per le grandi città italiane.

Non sarebbe una spesa eccessivamente grande, e, per comporsi, riprodotti con tutti gli accessori che sono annessi a quello di Parigi, tali globi contribuirebbero assai a quel razionale sviluppo che dovrebbero aver preso anche da noi le cognizioni geografiche presso tutti i ceti di persone.

***

Questo globo terrestre — veramente dovrei dire *terracqueo*, ma sono i costruttori stessi che l'hanno battezzato terrestre — fatto di carta pesta su cemento metallico, pesa tredici tonnellate.

Tutto vi è in matematica proporzione di uno ad un milione, e così la sua circonferenza è di 40 metri, corrispondenti ai 40,000,000 di metri che occorrono per fasciare il nostro pianeta. Il diametro è di metri 12,732 come quello della terra e di 12,732,000 metri.

L'Italia nostra vi è disegnata in una proporzione che i giudici tre volte più grande di quella che la vostra Amministrazione dà in dono agli abbonati, e così i lettori della *Gazzetta Piemontese* guardando la loro carta d'Italia in rilievo possono farsi un'idea già sensibilmente chiara e percettibile di quello che è la nostra penisola.

Chiudano bene gli occhi, si concentrino in se stessi, e quando avranno immaginato uno stivale italico tre milioni di volte più grosso di quello che essi hanno avuto dalla *Piemontese*, si saranno fatti un'idea molto approssimativamente vera dell'estensione della patria nostra.

***

Troverai strano che in una riproduzione così vasta non si sia tenuto conto alcuno dell'abbassamento dei poli, che viceversa poi, nei nostri atlanti usuali, infinitamente più piccoli, vediamo molto incavati, e mi chiesi la ragione al direttore.

— L'appiattimento dei poli — mi rispose prontamente — sulla faccia del globo terracqueo è di 21 chilometri, i quali, ridotti al milionesimo, darebbero 21 millimetri; come vedo quindi, anche nel punto massimo, una simile convessità sarebbe sempre insensibile.

M'inchinai al verdetto di chi, possedendo con tanta chiarezza le scientifiche proporzioni, mi faceva mentalmente..... arrossire, anche per conto di quei poco sottili geografi sui cui atlanti ho studiato, da giovinetto, i concavi ed i convessi degli emisferi, senza doppie intenzioni, intendiamoci.....

***

Il globo è sospeso su due perni — gli storici *ubi consistam*, che sono qui resi concreti per necessità delle cose, in mancanza dell'attrazione e delle altre forze naturali o soprannaturali — i quali permettono di dare al caro globo uno dei movimenti che ha la terra, il rotatorio.

Ma anche qui le cose sono appena sensibili.

Il direttore fece gentilmente mettere in movimento il globo in mia presenza dicendomi che gli aveva fatto dare la stessa velocità di rotazione che ha la terra.

Ebbene io, fissando attentissimamente un punto qualunque dell'equatore, mi accorsi a mala pena che il globo rotava su se stesso. Difatti il punto ch'io fissamente mirava non faceva che un mezzo millimetro per minuto secondo, cioè trenta millimetri per primo.

E pensare che in quell'istante stesso, mentre in quel secondo io vedevo, cioè..... non vedevo, passare mezzo millimetro di terreno, sotto ai miei piedi, cioè sulla superficie della terra, ne passava un mezzo chilometro!..... No, no, un milionesimo è già qualche cosa come la prima sfamatura del percettibile ai nostri sensi, ma è ancora troppo poca cosa perchè la nostra mente con ristretta possa, senza eccessivi sforzi di concentrazione, giustamente afferrarla.

***

Questa milionesima parte del nostro globo è tutta attorniata, a un metro di distanza, da una insensibilissima scala a chiocciola poggiante alle pareti.

Su queste pareti sono affrescati, in grandi tavole ed a caratteri di scatola, molti disegni e curiosissimi dati statistici riflettenti le popolazioni, la religioni, le superficie, le ferrovie, i telegrafi, l'istruzione, le miniere e le principali produzioni dei vari paesi, attribuendo così a dare ai visitatori una comparata e chiarissima idea delle forze e dei progressi dei vari Stati del mondo.

DRAGAN ZANKOFF
e le paure dei Russi e dei Serbi.

Ci scrivono da Belgrado, 2:

« Dragan Zankoff fu chiamato telegraficamente a Pietroburgo, chi dice dal Circoli panslavisti e chi dallo stesso czar. La sua improvvisa partenza da qui, ove da un paio di mesi viveva quasi ritirato, fa rumore, e si vanno almanaccando sù mille ipotesi possibili ed impossibili e tutte riguardanti la Bulgaria, dalla quale ci si aspetta giorno per giorno di sentire qualche cosa. L'aria in quel paese è piena di vapori... bollenti. Lo scoppio d'un moto insurrezionale tendente alla totale proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria non è cosa difficile ora. Il prestito che il principe di Coburgo riuscì a stipulare colla Landerbank ha maledettamente sui nervi alla Stampa russa, che dice quel denaro destinato a scopi aggressivi contro di noi. Io non ci credo però a questa sola; anche qui si crede da qualcuno che gli armamenti bulgari siano fatti a nostro danno. Ma ciò può essere errato però, giacchè al postutto anche la Bulgaria deve armare come noi, come tutti oggi in Europa, e più di tutti armar deve ora la Bulgaria per difendersi da un ovanizzato attacco delle truppe russe se colla forza volessero scacciare il Coburgo per porre sul trono di Sofia il granduca Pietro Nikolajevich, marito della principessa Milizza del Montenegro, l'uomo che da qualche giorno viene designato dalla Stampa russa come il solo possibile principe di Bulgaria. Il granduca Pietro però presentemente sta male, e a lui consiglierei i medici un lungo viaggio, per esempio, in Egitto. »

Un assassinio a Ponte Molle in Roma.

I giornali romani recano:

Domenica, alle 2 1/2 pom., vicino alla barriera daziaria Angelica, a poca distanza da Ponte Molle, sulla riva destra del Tevere, certo Ambrogioni Alfonso, che aveva passato da poco la quarantina ed era capo-squadra dell'impresa Ditta di Grottaferrata Dall'Ongaro e C., è stato ucciso con un colpo di fucile.

Ecco in quali circostanze è avvenuto il fatto.

L'Ambrogioni passava pel luogo dov'è stato assassinato leggendo il *Messaggero*. Improvvisamente è stramazzato a terra colpito da un colpo di fucile esplosogli quasi a bruciapelo contro la tempia sinistra. La morte è stata fulminea, tanto che è stato rinvenuto bocconi, col viso sul giornale, colle mani che reggevano ancora il foglio; l'ombrello, che aveva probabilmente sotto al braccio passeggiando, gli era caduto tra le gambe.

La Sezione di P. S. dei Prati di Castello è stata subito avvertita per telefono, e si è recato sul posto prontamente il vice-ispettore avv. Giacomo Flamberti.

Questi ha potuto stabilire, raccogliendo le prime deposizioni di gente che si trovava poco lungi, appunto quello che abbiamo detto; vale a dire che un individuo, armato di doppietta, si è fatto improvvisamente vicino all'Ambrogioni, che leggeva il giornale tranquillamente, e gli ha sparato un colpo contro la tempia.

Poi, ricaricata l'arma con prontezza, si è allontanato, volgendo la bocca della canna contro la gente che aveva assistito da lungi al dramma. Quindi è scomparso in un folto canneto.

L'Ambrogioni vestiva la divisa dei conduttori ferroviari, col berretto con tre galloni d'argento. Il berretto pel colpo è andato a cadere tre metri distante. Egli era un uomo robusto, di media statura, con baffi e capelli neri. Dalla ferita, larghissima, usciva moltissimo sangue.

Si è recato sul posto anche l'ispettore di P. S. dei Prati di Castello, per assettarvi il giudice istruttore.

L'assassino, come abbiamo detto, è stato visto da varie persone; ma nessuna lo ha riconosciuto. Vestiva da operaio. Chi lo ha visto dice che potrà avere un trentacinque anni, e che è alquanto delle persone; ma lo sgomento pel fatto ha impedito a quelle persone, pare, di fermarne bene i connotati.

La Questura è in moto. Vi sono gravi sospetti contro un individuo che tempo fa ebbe a litigare coll'Ambrogioni, essendo stato impiegato nella stessa impresa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Ella lasciò cadere il libro sulle ginocchia, e stette cogli occhi perduti nel vago. Mille leggiere fantasie nascevano, si dissolvevano come fumo nella sua mente; ella le seguiva, appena, senza fermarne nessuna. Poi, dietro a tutte quelle confuse e velate, si era disegnato un visuccio sorgeva una figura che prendeva anima, ad un tratto. Chiuse gli occhi per veder meglio di dentro. La vide infatti, chiaramente, l'alta e maschia figura, le parve di sentire fino il calore del suo sguardo profondo che si posava sempre, così dolce e carezzevole, su lei. Si sentiva persino la sua voce, la voce che aveva accompagnato come una musica la danza dei suoi anni infantili; le divenne un tratto così cara nella memoria che la confuse colla voce di suo padre.

— Perchè rifiuti la tua felicità?

O perchè dunque la rifiutava? Perchè non dire subito sì, quella sera, presso la finestra della stanza calda, di quella stanza ch'ella conosceva così bene? La rivedeva ora in tutti i suoi particolari la cara stanza che non avrebbe mai dovuto abbandonare.

Che era venuta a fare a Milano? Perchè non era rimasta laggiù, a Villa dei Fiori, presso l'uomo che l'amava? Dove sarebbe mai stata così felice che con lui? E la scena figura che la stava ora dinanzi, che ella vedeva così bene ad occhi chiusi, le ripeteva: « Non senti dunque che tuo padre è morto senza pagare il suo debito; che tocca a te di soddisfarlo? » Ah! sì, ella lo sentiva bene che toccava a lui, ed era pronta, era pronta!

Si esaltava in un impeto nuovo di tenerezza, di un desiderio di sacrificio che le inumidiva gli occhi e le scioglieva il cuore. Così non potè udire il leggiero cigolio della porta, nè i passi d'un uomo sul tappeto; si scosse all'improvviso quando la voce di Alfonso le colpì l'orecchio, si volse smarrita; le sue mani erano bagnate delle sue proprie lagrime e se n'accorse allora.

— Che legge di bello, signorina Maria? — Egli si era avvicinato a lei e si chinava sul libro, che scivolava dalle sue ginocchia. — Fortunato libro che ha il dono di commoverla tanto! — C'era un tremito leggiero nella sua voce; raccolse il volume, ch'era caduto sul tappeto. L'aprì. — Versi? — disse; — ah Prati! son tanto belli, ma lei legge tanto bene che li renderà cento volte più belli. — Le rese il volume e disse pregando: — Vuol essere così gentile da farmi sentire qualche cosa? O sono forse troppo indiscreto?

— Aveva preso una sedia e s'era seduto poco lontano da lei.

Ma il viso di Maria aveva cambiato espressione. Pareva che un velo di durezza, quasi di odio, le fosse sceso sulla faccia. Anche la voce aveva un suono duro quando rispose:

— Che debbo leggere, signore?

— Nulla, signorina, se ciò le dispiace, — egli rispose dolcemente.

Maria si sentiva stringere alla gola. Le pareva di rannicchiarsi internamente e non voleva; con uno sforzo costrinse il suo viso ad esprimere una altera freddezza. Ebbe pure il coraggio di ridere, solo il suo riso era un po' ranco.

— Perchè spiacermi? — disse, — tutto al più mi spiacerà poi d'averla annoiata.

E senza aspettare la sua protesta, ella continuò a leggere a caso, senza ricominciare dal principio:

> Tu mesce piangi, mesce sorridi
> Di questo nostro favolo ocarre;
> La tue speranze tu mi confidi,
> Io ti confido le mie paure.....
> *L'ora del tempo del par ci prema,*
> Cara fanciulla, seguando insieme.

La sua voce rifioriva pastosa e dolce. La poesia riprendeva il suo fascino sull'animo delicato della giovane, e di nuovo brillava una fiamma nei suoi occhi; il suo viso fece si colorì leggermente, come rischiarato da una luce interna.

Alfonso la guardava, stupito di trovarla ad un tratto così bella, quella piccola zingara. Le labbra fresche e rosse scoprivano i denti mirabili per la loro bianchezza; pure egli la aveva sempre trovata la bocca un po' larga. Sotto la scura veste di velluto i contorni della snella persona si disegnavano puri e graziosi. Di solito egli l'aveva trovata magra; ciò non era punto vero. Un fascino si sprigionava da quel corpo sottile e flessuoso; egli n'era invaso a poco a poco. Ascoltava sempre, ma gli pareva che ella cantasse una musica sonora e non afferrava più il senso delle parole. Poi la voce tacque; ella aveva smesso di leggere. Ma suonava ancora all'orecchio la parola amore.

— Di grazia, signorina, — le disse supplichevole, — solo quegli ultimi versi ancora una volta!

Ella ripetè a memoria, senza riaprire il libro che aveva chiuso:

> Eppoi, la gioria d'un grande amore
> Meglio si sente quando si muore.

— Se fossi stato un pittore, — disse egli semplicemente, — vi avrei ritrattata mentre stavate a leggere, se avessi avuto bisogno di un « genio » per una mia opera.

Ma ella si strinse a quel complimento. Pareva che, alla presenza di lui, il fondo della natura selvaggia che aveva ereditato da sua madre si ridestasse in un impulso di ribellione. È perciò che egli tra sè la chiamava la piccola zingara. Ma oggi non rise vedendo la sua mossa di dispetto; gli parve di provarne dolore. Ora s'accorgeva di avere dato del *voi*; lo aveva fatto senza accorgersene; forse ella era offesa, ma egli non osò parlarne. Riprese però subito il *lei*.

— Mi creda, io non sono uso di adulare: ella ha un ingegno splendido; lo si vede subito

Avrebbe voluto dir altro, quelle parole erano banali; ma, di nuovo, non osò. All'improvviso si ricordò che, quando era entrato lì, aveva avuto un'idea; una domanda gli bruciò le labbra. Per non pentirsi, la fece subito.

— Mi permetta ch'io, come amico, le chieda una cosa. Tra il medico Dondini e lei non c'è nulla... nulla che... — le parole incominciate bruscamente gli morirono sulle labbra; ma ella aveva capito.

— Mi meraviglio, signore! — esclamò con voce vibrante di sdegno.

— Mi perdoni... io mi riguardarmi come un suo cognato; ella è ben libera del suo cuore, ma, abitando con me...

S'accorse che diceva delle sciocchezze e tacque di nuovo, parendogli d'essere ridicolo. Era così infatti perchè ella non potè trattenere un sorriso. Egli ne approfittò per stenderle la mano.

Maria sentiva cadere la sua gran collera, gli diede la mano.

E, mentre egli la teneva fra le sue, ella continuò:

— M'aveva chiesto un disegno per una sua amica.

Si turbarono poi tutti e due; ella ritirò la sua mano. In quel punto entrò Amelia. Era un po' pallida, si vedeva proprio che non istava bene. Li guardò meravigliata. Le pareva che avessero un'aria strana. Si erano bisticciati dunque? Che cosa avevano? Ma Alfonso s'era ripreso, subito, mentre Maria si sentiva a disagio. Che cosa aveva la sua cara bambina per essere tanto pallida? E le andò incontro, tenero e premuroso, mostrando una grande inquietudine sul viso. Amelia, incerta, dubbiosa, con una domanda sulle labbra, che le dava molestia a formare, rispondeva stentatamente guardando Maria. Perchè dunque non parlavano? Che cosa era successo? Avevano litigato e volevano farla dispiacere dicendolo? Già, quei due andavano poco d'accordo; poteva essere così. Pure.....

Parlavano poco tutti e tre, come impacciati, guardando fuori nel cielo bianco. Ricominciò a nevicare.

Alfonso, sgomentato, si levò. Voleva uscire, aveva degli affari con un amico, era meglio andare prima che il tempo peggiorasse. Baciò sua moglie con affetto. Povera piccina! aveva un'aria patita! Doveva mandarle il medico? Ma ella scosse il capo, abbrividendo gli addii, ansiosa ch'egli partisse per sapere. Maria, attratta dagli sciami di neve, guardava insistentemente fuori; il suono del bacio le giunse però distinto, dandole un brivido nelle spalle. Egli la salutò poi senza avvicinarsi;

La vita che si vive

Le trasformazioni di Garibaldi.

Domenica, in una corrispondenza da Trieste, il nostro giornale raccontava come le autorità austriache avessero costretto il proprietario di un Panopticum a rivestire di cenci l'Eroe dei due mondi.

Trovo nel *Piccolo* di Trieste la cosa narrata con maggiore diffusione, e non posso resistere alla tentazione di far assistere i miei lettori alle trasformazioni a cui fu costretto l'Eroe leggendario dalla paurosa Polizia di Trieste.

Al giornale triestino scrivono:

« Passando ieri a caso nei pressi del giardino pubblico, un valzer suonato da un organo colosseo mi attirò nel fondo Ralli, ove c'è un Panopticon.

« Una piccola macchina a vapore in piena funzione stuzzicò la mia curiosità, ed entrai.

« Ci sono parecchie figure di cera, quali più quali meno ben modellate, la maggior parte copie di quelle già vedute in altri musei consimili. Degna di nota una equilibrista dai movimenti molto naturali, nonchè una *Città di Venezia in tempo di carnovale* quale solo il pittore potrà immaginarla, ed un quadro rappresentante l'attentato del 13 marzo 1851 contro lo zar Alessandro II, quadro che, almeno dall'apparenza, dovrà essere stato fatto cento anni prima. Ma ciò che più attrasse la mia attenzione fu una figura in cera seduta sopra una poltrona e ricoperta da un grande drappo. Secondo il programma questa doveva rappresentare sir Moses Montefiore, il benefico banchiere israelita di Londra, che morì quasi centenario.

« Interrogato qualcuno del museo perchè quella figura fosse tolta agli sguardi del pubblico, n'ebbi risposte evasive; da qualche indiscrezione però rilevai che quella figura in origine rappresentava il leggendario eroe dei due mondi, Garibaldi, ma che l'autorità non avendo permesso che fosse esposta, e tenendoci il proprietario a presentare al pubblico il numero maggiore di figure possibile, avesti l'autonomia della tradizionale camicia rossa per vestirlo da vecchio banchiere, con il nero berrettino sul capo, e per passarlo sotto il nome di Moses Montefiore.

« Ma l'autorità pose il suo veto anche all'immagine del banchiere israelita.

« Ed ecco il perchè di quel drappo misterioso. »

Che Polizia l'austriaca! Ha paura di una statua di cera!

***

Il principe Murat doveva sposare la ricchissima signora Caldwell, americana.

Mentre si stendeva il contratto, il notaio della fidanzata propose che la moglie conserverebbe l'amministrazione dei suoi beni, incaricandosi della spesa della famiglia ed assegnando al marito franchi 50,000 annui pei suoi minuti piaceri.

Il principe rispose:

« 50,000 franchi sono troppi per un maggiordomo, sono pochi per un marito. »

Il matrimonio è quindi andato a monte.

Doveva prevederlo la signora Caldwell che così sarebbero andate le cose: un uomo che si rispetti non può a meno di offendersi quando si cerca di togliergli l'amministrazione delle sostanze della futura moglie.

E questo perchè la donna ricca amministratrice della sua sostanza rappresenta un secondo capo della famiglia, perchè la donna occupata nei conti, nelle liti, nella gestione degli affari non può attendere colla dovuta assiduità alla prole e poi perchè un marito, specialmente quando è un principe o un conte o un marchese, ha bisogno che gli si conceda l'amministrazione del patrimonio della moglie..... per non fare brutta figura di fronte alla esigente alta società.

***

Un nuovo *enfant prodige*, Raoul Koczalski. Questa pretesa meraviglia infantile ha dato un concerto nella sala dell'*Hôtel Rome* a Berlino..... provocando una mezza rivoluzione. Gli sforzi fatti dal povero piccino per venire a capo di pezzi di Mendelssohn, Chopin, Rubinstein, furono tali e così evidenti, così strazianti, che nella sala fu un generale mormorio di pietà e d'indignazione.

Un giornale musicale della capitale tedesca domanda che la legge che protegge i fanciulli contro l'abuso nelle officine venga una buona volta applicata a queste sventurate ed innocenti vittime d'una ingorda, inumana speculazione che le condanna del sonoro nome di « prodigi. »

Ed ha ragione.

***

Matasfa — quel certo re delle isole Samoa, lo ricorderanno i nostri lettori, il quale ha giuocato per lungo tempo a scarica-trono con quell'altro Tamasese — ha avuto un curioso episodio nell'ultimo suo viaggio di ritorno a Malistoa.

Prigione dei tedeschi a bordo del *Wolf* e non conoscendo troppo bene quali fossero a suo riguardo le loro intenzioni, colse un momento di non rigorosa sorveglianza, spiccò un salto dalla tolda e battezzò in mare.

Un canotto fu immediatamente calato, e Matasfa fu salvato; ma egli ritentò il colpo, ridò un tuffo ed è risalvato.

Ed ora è re, provvisoriamente, finchè non l'abbia riconosciuto la diplomazia tedesco-anglo-americana, a meglio, finchè non piaccia a Tamasese di risappiccicare barufa.

***

Parecchi studenti discutono di filosofia.

— Volete sapere — dice uno — a che scuola appartengo io, alla positivista o alla spenceriana?

— Lo sappiamo — risponde tosto un altro — che sei uno sposalizio.

MARIO.

La procedura per le elezioni di domenica.

Avvicinandosi il giorno delle elezioni crediamo opportuno richiamare le disposizioni di legge relative alla procedura elettorale per la costituzione degli Uffici, per la votazione, scrutinio, ecc.

Le operazioni elettorali in ciascuna delle sezioni nelle quali sono ripartiti gli elettori debbono incominciare non dopo le 9 ant.

Gli elettori che si trovano uniti, almeno in 15, in quel momento, diretti da un Ufficio provvisorio, un magistrato o un consigliere comunale per presidente, i due elettori anziani e i due elettori *juniori* per scrutatori, nominano gli scrutatori definitivi. Però ogni elettore scrive due nomi soltanto: si dichiarano eletti i *quattro* che ottengo maggior voto. Il presidente dell'Ufficio provvisorio rimane presidente anche del definitivo. Il segretario viene scelto dall'Ufficio, con preferenza prima ai cancellieri o segretari giudiziari, poi ai notai, quindi ai segretari comunali: ad esso spetta un onorario di 10 lire.

Se alle 10 ant. non si potè comporre l'ufficio definitivo, diventa tale senz'altro il provvisorio.

Costituito l'ufficio definitivo, si fa la chiamata (unica e non più prima quale era secondo la legge del 1865) degli elettori inscritti nella sezione. I presenti votano man mano.

La votazione rimane poi aperta sino alle 4 pom., o più ancora se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine della chiamata per mano. Tutto ciò a pena di nullità. (Art. 75, t. un.).

Gli elettori presentano la loro scheda piegata al presidente, che deve subito deporla nell'urna. La scheda deve essere in carta *bianca*, e può essere scritta dall'elettore o da altri nella sala delle elezioni, o fuori; può anche essere stampata, o in parte scritta e in parte stampata (art. 74, testo unico).

La nuova legge lascia posto alla minoranza.

Ciò si ottiene coll'essere limitato il diritto degli elettori a votare quattro quinti soltanto degli eleggendi, quando i consiglieri da nominarsi siano 5, o più. Per questo anno quindi di elezioni generali tale limitazione si effettuerà in tutti i Comuni: negli anni avvenire di rinnovazione parziale *ne saranno esclusi i minori Comuni*. I nomi scritti in più del numero pel quale si ha diritto di votare non rendono nulla la scheda.

Le elezioni provinciali di domenica scorsa nei nostri mandamenti.

Sulle elezioni al Consiglio provinciale di Torino seguite ieri domenica, 3 corrente, si hanno questi primi risultati:

Mandamenti di Agliè e Castellamonte. — Il cav. dott. Michelangelo Nigra ebbe in due Comuni complessivamente 197 voti. La sua elezione è assicurata, non avendo competitori.

Cavour e Bricherasio. — In tre Comuni il conte D'Oncieu raccolse 310 voti. Elezione assicurata.

Pancalieri e None. — Il cav. avv. V. Morra ebbe in Pancalieri 302 voti; il suo competitore Pacato 102.

Perrero, Perosa e Fenestrelle. — L'onorevole Tegas raccolse 1153 voti; il suo competitore Berthelot 404.

Roncaglia, San Benigno e Volpiano. — L'avv. Prola ebbe in Montanaro e Volpiano 908 voti. Non ha competitori.

Gignod e Quart. — In tre Comuni l'avv. Farinet ottenne complessivamente 857 voti.

Strambino. — Il barone Perrone di San Martino ottenne in due Comuni 671 voti. Non ha competitori.

Cirié. — L'avv. Cibrario ottenne in Cirié 421 voti. La sua elezione è assicurata.

Vico Canavese. — L'avv. Saudino ottenne 430 voti in questo Comune.

Carmagnola. — In questo mandamento la lotta assai viva fu tra il senatore Casalis, che pareva volesse rinunciare alla candidatura, fu invece eletto con 980 voti; l'ing. Lioone, ex-rappresentante di questo mandamento, ne ebbe 462; l'avv. Allonti 223.

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Porto Maurizio, 4 novembre. — *(Mistral)* — Ieri, alle 2 pom., nell'aula del palazzo Gavour si procedè all'elezione del sindaco e della Giunta amministrativa. A sindaco fu eletto il comm. Boccaro con undici voti contro sette, a membri della Giunta furono eletti i signori Salvo, Durante, Ricci e Gandolfo.

Il nostro Consiglio attualmente si compone di due vecchi partiti sempre stati in lotta fra loro, con grave danno degli interessi del nostro. Il comm. Boccaro, eletto sindaco, tenterà di venire ad una conciliazione fra i due partiti, affine di adoperarsi tutti concordi al benessere del paese, lasciando da parte i rancori e le liti personali.

Borgo e Bagnolo. — Riceviamo:

« *Agli elettori amministrativi di Borgo e Bagnolo.*

« Avvegnachè parecchi elettori di questi due Comuni appartenenti ai varii ordini sociali, a mia insaputa proponessero la mia candidatura a consigliere provinciale, e che anche fu annunziata in un diffuso giornale con elogi immeritati, tradirei la mia coscienza se non dichiarassi apertamente che, mentre mi reputo onorato di tale fiducia, non mi sento in alcun modo atto a sostenere tutto amministrativo e di partito. Sono sempre stato solo uomo d'azione e come tale combattei fra gregari, non secondo ad alcuno in ardire, in lotta per la vita delle nostre amate valli, e lottai contro avversari ed amici personali.

« Vincemmo, e primi i nostri paesi ottennero la ferrovia di quarta categoria, mercè cui la esistenza ci fu assicurata, i nostri commerci si estesero non solo a tutta Italia, ma i prodotti delle nostre valli valicano le frontiere; e per rara fortuna non ricò alcun onere alle finanze municipali. Ma tale lotta mi logorò.

« Vogliate perciò, ve ne prego, portare i vostri voti ad altro più giovane di me e di animo più robusto di mio.

« Siate certi ad ogni modo che, qualunque sia l'eletto, une sarà la bandiera da spiegarsi nel Consesso provinciale: L'unione di due Comuni e d'essi sola provincia.

« Ed io sarò sempre lieto, incontrandovi, se mi stringerete, come pel passato, l'amica mano.

« Vostro affmo: Avv. *Gio. Signoretti.* »

Mombercelli, 4 novembre. — Si presentano candidati al consigliarato provinciale per questo mandamento tre nomi. Ma uno dei candidati è troppo giovane, non ancora forse maturo a conoscere e trattare gli interessi amministrativi di questi nostri paesi, e, se non pel nome paterno, per lui stesso, poco conosciuto. Un altro è il sav. Nicolini, il quale vorrebbe gli fosse mantenuta e continuata una fiducia che egli non ha saputo meritarsi. A questo proposito scrivono spiritosamente al *Corriere Astigiano*: « Si contesta che agli possa *continuare a tutelare nel Consiglio provinciale gli interessi di quelle popolazioni*, perchè per continuare a tutelare questi interessi bisognerebbe che egli avesse una volta *cominciato*. »

Resta il terzo, l'avv. Francesco Cocito di Agliano, e questo è il candidato che raccoglie le maggiori simpatie e il quale anche, secondo le generali previsioni, raccoglierà i maggiori suffragi.

Il Cocito è un elemento giovane, ma già in grado di portare nel nostro Consiglio provinciale una somma di esperienze e di dottrina. L'esercizio della professione che a Torino gli ha dato nome, gli ha dato altresì la conoscenza dell'ingranaggio amministrativo. Conosce i nostri luoghi e i nostri bisogni. Ha capacità e studi. Non mancherà di rispondere alla fiducia che gli elettori di questo mandamento saranno per accordargli.

Biella, 4 novembre. — *(Lilla)*. — Nelle elezioni dei consiglieri provinciali di Mosso, la più contrastata e caratteristica per la lotta sperata, sono riusciti vincitori i cessati consiglieri cav. avv. Cesare Bozzalla e cav. A. Corino-Zegna. Il candidato operaio fu soccombente per pochi voti.

In qualche mandamento successero anche oltre le previsioni, le maggiori innovazioni con radicali mutamenti d'intieri consigli. A Masserano Santa Maria il cav. avv. Isegia, che era fra i maggiorenti del Comune, non ottenne, come consigliere, che pochi voti. A Candelo fu conservato l'antico consigliere provinciale cav. dott. M. Ponzo; a Cavaglià il deputato P. Lucca, il quale però ebbe a Salussola ben pochi voti.

— A Mongrando fu eletto consigliere provinciale l'avv. Giuseppe Debernardi, già consigliere municipale a Biella, avendo riportato circa 150 voti di maggioranza sopra l'ing. L. Minario, il quale a sua volta ebbe circa 100 voti più dell'altro competitore avvocato R. Manfredi. Per il mandamento di Andorno rimase con enorme maggioranza il cav. G. B. Biglia; a Biogliо fu rieletto il cav. Celestino Sella con due terzi di maggioranza sopra il cav. ing. E. Maglioli, già competitore nell'anno passato e che fu portato ora di soppiatto. A Graglia fu rieletto il cav. Vercellone; a Cossato riuscì il cav. Camillo Guelpa sopra i due suoi concorrenti.

Nelle elezioni comunali si fecero delle novità, ed in qualche Comune si rinnovò tutto il Consiglio. Così a San Giuseppe di Carto. In altri si diede il benservito al sindaco, ma a Sagliano Micca rientrerà, dovendosi annullare la nomina del segretario della Carità nel nuovo Pres-sindaco sig. Mora, persona compitissima, il primo dei non eletti. In un Comune si bruciarono le schede contro il disposto della legge. In Andorno il fece puro sopra guerra all'egregio sindaco cav. L. Corte, ma questi e i suoi aderenti ne uscirono vittoriosi. In generale però si fecero più tutto di persona e di regionalismo che di principii, e discreto fu il concorso alle urne. A domenica prossima la lotta per il mandamento di Biella.

Oneglia, 4 novembre. — Non si è ancora radunato il Consiglio per l'elezione del sindaco e della Giunta, e già quattro consiglieri hanno rassegnate le loro dimissioni. Questa inaspettata decisione ha fatto cattiva impressione nella massa elettorale, e, a mio avviso, dopo una lotta così accanita, non era il caso di ritirarsi così precocemente dall'aula consigliare. Gli eletti che diedero le dimissioni sono: avvocato Giulio Bonavera, conte Belgrano Acquarone, negoziante, Delbuschi Antonio. Mi viene riferito che ancora altri consiglieri intendono ritirarsi dalla cosa pubblica; io non voglio prestar fede a questo voci, ed anzi nutro fiducia che i dimissionari vorranno meditare seriamente nella loro decisione, chè, altrimenti si sarebbe addirittura da disperare delle sorti del paese.

Ceva. — L'esito della votazione per i consiglieri comunali ci fa sperare in un buon avvenire per il paese quanto ad amministrazione. Gli elettori sono 900, dei quali 300 dei paesi contermini, dove erano per invisti a votare nello stesso giorno. Dei 600 si recarono alle urne 418. La lista vincitrice riporta 333 voti. Ci fu tutt'altro che spatia. Un vecchio agitatore tentò di portare sugli ormai fessi scudi i suoi *fidi*. Ma non vede colui che agli sforzi inconsulti del sindaco avv. Robaudengo di unire i *cittadini* onesti e di buona volontà per l'interesse del paese, questo ha risposto in modo inconfutabile, portandogli il maggior numero di voti? Continui pertanto l'avvocato Robaudengo in questa sua propaganda di unione fra gli onesti, ed il paese non avrà che a felicitarsi della sua saggia amministrazione.

Castiglione d'Asti. — Ci scrivono:

« Nelle elezioni provinciali seguite domenica scorsa è riuscito eletto a nostro rappresentante nel Consiglio della Provincia il conte avvocato Edoardo Camerano, che si presentò quale nuovo candidato ai nostri suffragi. Questa elezione ha prodotto in questi paesi ottimo effetto, conoscendosi le virtù di carattere e di coltura di cui è adorno il nuovo eletto. »

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — Un uomo inferocito. — *(Nostro telegr., 4, ore 10,25 pom.)*. — Questa sera un popolano commetteva disordini in una casa di cattiva fama. Le guardie lo arrestarono ma mentre lo traducevano in Questura egli fuggì. Inseguito, colpì con un grosso coltello tre guardie, delle quali una anche gravemente. Dopo una lunga corsa venne fermato con la sciabola da un ufficiale contabile.

BOLOGNA. — Un brutto duo. — *(Nostro telegr., 4, ore 10,30 pom.)*. — Si è ucciso il signor Attilio Spaloni, giovane elegante della vita spensierata, notissimo per le sue stranezze, che da qualche tempo s'era dato anche all'alcoolismo. Egli si è suicidato stamane nel letto facendosi saltare le cervella con una doppietta da caccia. Rimase in uno stato orribile.

NAPOLI. — Un abbraccio morte nell'acqua. — Giovanni Cuchi, soprannominato *U parrucchianiello*, ritirasi l'altra notte eccessivamente ubbriaco e ad ora inoltratissima a casa sua, al vicolo Tassitoro ai Miracoli, prima di andare a letto andò a sedersi sull'orlo del pozzo. Preso o dal sonno o da un capogiro vi cadde. Quando i pompieri della stazione del Museo, comandati dal tenente Cascione, sono giunti sul luogo, *U parrucchianiello* era già cadavere.

REGGIO EMILIA. — *(Nostre lettere, 2 novembre)* — *(Gieci)* — **Agitazione elettorale.** — L'Associazione Costituzionale ha pubblicato la propria lista, proponendo per la massima parte i consiglieri scaduti per legge. Anche i clericali, mascherati sotto il pomposo titolo di « Comitato elettorale indipendente, » hanno messo fuori il loro manifesto. È un miscuglio di nomi moderati e democratici; propongono soltanto tre candidati clericali. Gli anarchici con manifesti e iscrizioni sui muri invitano gli elettori all'astensione, affermando che il voto è una mistificazione. Sono sforzi inutili, perchè non sono tenuti in considerazione.

CASTELFIDARDO. — In memoria del generale Pimodan. — I figli del generale Pimodan, che dicesi ricchissimi, in memoria del padre loro, han fatto acquisto del villino dove fu trasportato ferito il generale dopo la battaglia del 18 settembre 1860 e ove morì, e del podere e parte della selva di Montoro adiacenti; e a questo scopo giorni sono venne qua un notaio francese, munito di procura legale dei signori Du Pimodan, ad effettuare il contratto con la vedova del fu signore Attilio Sciava.

Il podere fa parte di quella larga estensione di terreno in cui seguì il fatto d'arme.

In seguito è venuto uno dei due figli del generale e la sua giovane consorte, accompagnati da un frate penitenziere della Basilica di Loreto, per visitare questa loro proprietà, e nello stesso giorno entrarono pure nel paese, ove visitarono l'Ospedale, lasciarono al prevosto della Collegiata lire 50 da distribuirsi ai poveri, e fecero altre piccole elemosine.

Si dice poi che i signori Du Pimodan vogliano sulla loro proprietà fabbricare una cappella, che in rendita del terreno la destineranno per il culto, e che nell'esterno del villino faranno porre una iscrizione in memoria del generale.

ARTI E SCIENZE

Il concerto pei Derelitti. — Bisogna ricorrere con la mente all'epoca fortunata dei Concerti popolari per farsi un'idea dell'aspetto che aveva ieri sera il teatro Vittorio Emanuele in occasione del concerto dato a beneficio della Casa dei derelitti. Il numero delle sedie era raddoppiato, i posti di platea erano ridotti a posti riservati ed erano zeppi di quanto di meglio v'ha nel mondo elegante di Torino. Le gallerie erano gremite di folla, che pareva ammontichiata.

Basti dire che i biglietti furono tutti venduti ieri mattina in un'ora, che il teatro si aprì alle 6 e che un'ora prima la gente faceva ressa alla porta.

L'esito del concerto fu superiore a quello che si provvedeva. Il Carpi applaudito dal primo all'ultimo pezzo, che eseguì con arte finissima; il diva Tamagno con la sua voce portentosa entusiasmò tutti; egli ebbe un cordiale saluto al suo comparire sulla scena, e suscitò una vera frenesia alla fine dei tre pezzi eseguiti; dopo l'ultimo, in unione della valente artista Emma Zilli e del Carpi, dovette ricomparire un'infinità di volte fra vere ovazioni.

Il Tamagno cantò accompagnato dall'orchestra diretta dal bravo maestro Pintorno; il Carpi accompagnato dallo stesso maestro al piano, fornito gratuitamente dal signor Bertolino. Piacque immensamente la graziosissima *Habanera* di Iradier, che il Carpi cantò e replicò squisitamente. Alla signora Zilli, che cantò con finezza e bravura col Tamagno nel duetto del *Guarany*, fu regalata una bellissima cornucopia con fiori artificiali; del duetto il pubblico volle il *bis*, che i due artisti compiacenti eseguirono.

Indi fu rappresentato il solito *Excelsior*.

Insomma quella di ieri fu una serata che si può registrare fra i grandi avvenimenti teatrali.

Al occhio e croce si calcola che gli incassi ascendano alle otto o novemila lire. Da questo si devono dedurre *duemila lire nette* che..... filantropicamente pretese l'impresa Pompei-Pontelli, per cui la Casa dei derelitti, che dovette anche sostenere le spese di tassa teatrale, affissi, ecc., ecc., avrà un utile netto di circa cinque o sei mila lire. La Torino benefica non poteva meglio rispondere all'appello di carità fattole dai derelitti, e non poteva più degnamente rendere omaggio al Tamagno ed ai due esimii artisti signora Zilli e cav. Carpi.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera il Vittorio tace; domattina poi andrà in scena l'*Elisir d'amore* con la prima donna signorina Coliva ed il valente baritono cav. Vittorio Carpi, che fu tanto applaudito iersera nel concerto di beneficenza.

Dopo l'opera l'*Excelsior*.

Teatro Alfieri. — Il pubblico torinese continua a frequentare numeroso il teatro Alfieri, dove l'ottima Compagnia Maggi viene meritamente applaudita. — Stasera si avrà l'*Otello*, protagonista il cavaliere Maggi.

Teatro Balbo. — Pare definitivamente stabilito che questo teatro restaurato, ma non completamente finito, si riaprirà giovedì prossimo con la *Lucia di Lammermoor*, protagonista la signora Angelina Turconi-Bruni, tenore sarà il signor Massini Enrico, baritono il signor Guiroli. L'orchestra sarà diretta dal maestro Ginli-Bugenno.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che stasera a questo teatro ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo primo attore giovane della Compagnia *La Torinese* signor Bonelli, con la commedia *La Occasion* dell'avv. Q. Carrera.

Auguri al seratante.

Teatri di Trieste. — Al Teatro Comunale il dramma *Giovinetta* di Capmana ottenne un unito contrastato, destando però sempre il più vivo interesse. La stampa discusse e criticò il lavoro, riconoscendo però in quegli ardimenti un ingegno non comune, che potrà dare al teatro italiano un impulso, un vigore che attualmente non ha.

— La serata d'onore della signorina Giech col *Free Free* riuscì una splendida festa. Teatro affollato. Alla signora Giech vennero presentati fiori a josa, nonchè di gran pregio, un braccialetto di brillanti, un ventaglio di piume di struzzo e madreperla.

— Al politeama Rossetti la Compagnia Stenico rappresentò il *Marco Botzaris*, dramma lirico che ebbe un successo dal punto di vista patriottico solcante, perchè la musica vale assai poco. Il teatro era illuminato a giorno per festeggiare gli sposali del principe ereditario di Grecia, e dopo il secondo atto venne cantato l'inno nazionale greco.

R. Istituto Internazionale italiano. — All'esame di riparazione ottennero la licenza nel Ginnasio pareggiato (ora creato Regio) i signori: Aida Emanuele da Vercelli — Cassano Mario da Carpineto d'Asti — Guillet Leonilde da Siena — Manca Enrico da Firenze — Turin Guido da Pinerolo.

Nella R. Scuola popolare di commercio i signori: Bazzo Antonio da Torino — Brusa Carlo da Torino — Fossati Mario da Pinerolo — Ferrari Giuseppe da Montevideo.

CRONACA

Nella Legion d'Onore. — Abbiamo annunziato che vari italiani i quali presero parte alla Esposizione internazionale di Parigi sono stati insigniti della Croce della Legion d'Onore dalla Repubblica francese. Fra i nuovi cavalieri è il nostro concittadino il comm. ing. Cesare Prescot, direttore del servizio del materiale alla Mediterranea, il quale fu vice-presidente dei Giurì del IV gruppo. Il Prescot ha ricevuto ora la comunicazione ufficiale della onorificenza destinatagli per mezzo di una cortese lettera del ministro degli esteri Spuller, il quale gli annunzia che avrà cura di fargli pervenire in seguito il brevetto e le insegne dell'Ordine. La proposta è stata fatta dal presidente del Consiglio, dal commissario generale della Esposizione e dallo stesso ministro degli esteri. È un onore che vien fatto a un italiano; è un filo di simpatia che si stende fra i due paesi. Le nostre congratulazioni all'egregio commendatore Prescot.

L'arrivo di un assassino. — Ieri sera, col treno proveniente da Milano, giunse, accompagnato dai carabinieri, nella nostra città Ettore Borla, il feroce assassino della signora vedova Bocca; assassinio commesso, come i lettori ricorderanno, nell'inverno scorso in via San Francesco da Paola, N. 10, in casa della Bocca stessa.

L'assassino, compiuto il misfatto, erasi rifugiato in Trieste, colà venne poco dopo scoperto ed arrestato e condannato per altri delitti, indi, compiuta le formalità per l'estradizione fra le autorità italiane ed austriache, gli agenti austriaci accompagnarono fino al confine il Borla e lo consegnarono quindi ai carabinieri italiani, i quali, ammanettatolo ben bene, lo scortarono fino a Torino.

Il Borla fu subito rinchiuso nelle nostre carceri a disposizione dell'autorità.

Per la fiera autunnale di Vigone. — *Treno speciale.* — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che, per rendere più comodo il ritorno degli accorrenti alla fiera autunnale che si dovrà tenere a Vigone il 6 ottobre p. p. e che in causa di cattivo tempo venne rimandata al 7 corrente, si effettuerà in detto giorno 7 un treno speciale da Vigone ad Airasca, in coincidenza a quest'ultima stazione coi treni 655 e 656 della linea Torino-Torre Pellice, regolato dal seguente orario: Vigone partenza ore 2,8 pom.; Cercenasco, 2,16; Scalenghe, 2,25; Airasca arrivo ore 2,35 pom.

Al suddetto treno speciale potranno prender posto i portatori di qualsiasi specie di biglietti.

Grave infortunio. — Ieri, alle 2 1/2 pom., certi Casagrini Giuseppe, d'anni 21, ed Airea Paolo, d'anni, 30, entrambi garzoni panattieri presso il signor Ferrero Gio. Battista, esercente in piazza San Martino, N. 1, mentre lavoravano nel proprio del Ferrero stesso, vennero per futili motivi a diverbio ed ad un certo punto il Casagrini lasciò al suo avversario cinque coltellate, due al basso ventre, una alla coscia sinistra, una alla mano sinistra e l'altra alla schiena. Accorsero due carabinieri ed una guardia municipale, i quali arrestarono il feritore, che fu condotto alla caserma di piazza Emanuele II. La guardia condusse con vettura pubblica il ferito all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Barabbismo perfido. — Il barabbismo a Torino è giunto ad un punto tale di malvagità da far impensierire seriamente. Per di sesso ritornati ai tempi della setta degli accoltellatori, che devastano ogni sera consumare un delitto a qualunque costo. Non passa giorno quasi in cui non si senta dire che il tale o il tal altro ricevette una ferita da sconosciuti senza un perchè al mondo, pel solo spirito di distruzione, per la sete di sangue.

Ieri sera, per esempio, nella non tarda ora delle 9 1/2 mentre la signora Margherita Durando transitava per via delle Rosine, due barabba le si accostarono, e, senza dire nè sì nè nò, la colpirono con due coltellate al basso ventre. Fortunatamente non sono gravi; la ferita però recarsi all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare.

A questo fatto aggiungiamo quest'altro: Bergagna Giacinta, diciottenne, mercista, verso le ore 5 pom. di lunedì, in piazza Emanuele Filiberto, venne ferita di coltello da uno sconosciuto al braccio sinistro. La ferita però non è grave e guarirà in una settimana circa.

Un furto di carattere. — Il signor Cosdera, direttore del giornale *Torino Commerciale*, denunciò alla Questura che stanotte fu perpetrato un furto nella sua stamperia, posta nel cortile del *Dazi Ligure*, in piazza Carlo Felice. Il ladro o i ladri portarono via tanti caratteri tipografici pel valore approssimativo di L. 2000.

Una esemplare contravvenzione. — Bossi Giuseppe, che volle discendere da un treno a vapore prima che fosse fermo sulla piazza Castello, fu dichiarato in contravvenzione.

Un'imprudenza pagata cara. — Certo Torta Domenico, d'anni 28, volle discendere da un carrozzone della tranvia a cavalli prima che fosse fermo e cadde invece a terra producendosi le fratture della prima falange della dita della mano destra. Fu medicato provvisoriamente da una guardia municipale e poi fu mandato all'Ospedale di San Giovanni.

La camera del vino. — A Torino c'è la camera del vino a degli ubbriachi. Mai come in questi tempi di vino nuovo essa è frequentata da avventori. La notte scorsa le guardie municipali vi alloggiarono Milano Edoardo, d'anni 21, panettiere, Torino Pietro, d'anni 40, negoziante ambulante, e Musso Giovanni, d'anni 28, muratore.

Gli ignoti. — Certo Cammaso Bartolomeo, abitante in via Nizza, N. 89, mentre ieri nel pomeriggio era assente di casa, venne derubato da ignoti ladri, che s'introdussero nell'alloggio mediante scasso alla porta, di L. 40 in denaro e di un orologio d'argento. La Questura, informata del fatto, fa ricerca degli ignoti visitatori.

Arrestati. — Galletti Michele, d'anni 17, da Torino, pel furto di un cane da caccia appartenente a certo Seglari Domenico — Quassolo Ferdinando, d'anni 24, calderaio, da Torino — Agnelli Emilio, d'anni 35, contravventore al monito — Sei individui per disordini e quattro altri dei soliti sospetti.

SPETTACOLI — Martedì, 5 novembre.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mefistofele*, opera-ballo.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Camere ammobigliate*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Otello* tragedia. — Una parata originale, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attore F. Bonelli — *Le cession*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.
Tutte le fiere recita diurna alle 2.

STATO CIVILE. — Torino, 4 novembre 1889.
NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 12.
MATRIMONI: Alessio Luigi con Pautasso Maria — Trossero Giuseppe con Menna Carola.
MORTI: Marchisio Luigia, d'anni 59, casalinga, Ostorero Margh. n. Cosella, id. 71, di Cavour, fav. Feletti Luigi, id. 53, di Comacchio, agiato. Caldo Teresa, id. 80, di Torino, sarta. Grisoni Franc. n. Satanino, id. 56, di Biella, bostaio Verdola Giov. Dom., id. 60, di Sala Biellese, marsè. Amore Caterina, id. 17, di Torino, sarta. Gavallo Dom. n. Gamba, id. 66, di Sessant Asti. Oddone M. n. Barone, id. 68, di S. Antonino Susa. Più Giovanni, id. 51, di Torino, ex-furiere maggiore. Tassino Domenico, id. 80, di Volpiano, ex-infermo. Rulle Francesco, id. 69, di Torino. Cornti Carlo, id. 25, di Poglisco. Rossini Luigi, id. 76, di Racconigi, impieg. ferrov. Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19 di cui 8 domiciliati 12 negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Agli studenti ginnasiali e liceali.

Per lo studio della lingua latina è degna di molta raccomandazione l'opera:

Della Noce L. e **Torre F.** — *Vocabolario italiano-latino* e *Latino-italiano*, compilato ad uso delle scuole. — Due grossi volumi in-4° a tre colonne, di pag. 1400. — Prezzo, L. 11.

Questo vocabolario ha avuto una gratissima e meritata fortuna nelle scuole; ha soprattutto preso che tutti gli altri vocabolari latini e italiani di grossa mole, e ha raggiunto una diffusione di centinaia e migliaia di copie ogni anno.

Le ragioni sono semplici ed evidenti.

Esso consta di due volumi in-4° a tre colonne. Un volume è di 550 pagine, l'altro è di oltre 800 pagine. In complesso è un'opera di 1400 pagine a 3 colonne per pagina — e costa appena 11 lire!

Lodatissimi sovratutto sono la disposizione dei vocaboli, la quantità degli esempi, la registrazione di tutti i significati che può avere un vocabolo tanto in italiano quanto in latino. Notevoli la correttezza della lingua e la nitidezza della stampa.

È di un'edizione veramente rara per lusso di esecuzione e per tenuità di prezzo.

Oramai sono **più di cinquanta le edizioni** stereotipe già fatte.

È il più completo e il più ricco dei vocabolari per le scuole, e costa meno d'ogni altro vocabolario di gran formato.

Si vende alle Librerie L. Roux e Comp., e presso i principali librai.

Legato in piena pergamena, L. 14.

Istituto-Convitto BARBERIS - Anno XVI
Torino, via Cibrario, N. 23. Casa propria.
Esclusivo per la preparazione alla R. Accademia, Scuole di Modena, Collegi militari ed Accademia navale. 3128

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari — Locali nuovi totalmente a nuovo. — Pensione annua L. 600 e 450. — Dirigersi al Rettore cav. Gritto. 2369

GRATIS pagamento coupons 1° gennaio 1890 presso Sarzana G., via S. Tommaso, 31. 3178

DENTISTA D. M. MUSSO, piazza Castello, 23, angolo via Po. 3138

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (59)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

I suoi amici, colpiti dal notevole cambiamento fattosi in quella organizzazione morale tanto forte, in qual volto così seducente, s'inquietavano domandandosi invano qual dolore segreto potesse far soffrire così la bella ambasciatrice.

Ripresero fattiaria un po' di speranza e si consolarono tutti vedendola accogliere con entusiasmo il progetto della festa che la circostanza esigeva ed occuparsi dei preparativi con uno zelo estremo.

Nulla sfuggiva alla sua vigilanza, nulla era da lei trascurato perchè quella festa riuscisse elegante, magnifica.

Lieto di vedere la duchessa rinascere, per così dire, ai piaceri del mondo che da gran tempo ella sdegnava, il duca faceva ogni sforzo per assecondarla, e prodigava l'oro per appagare tutti i suoi desiderii.

Questa volta non vi furono più, per gl'inviti, nè rifiuti, nè preferenze, e tutti i nobili personaggi che sollecitarono l'onore di essere accolti dall'ambasciatore di Napoli furono favoriti.

Un nome solo, fra quelli degl'invitati, fece un poco saltare il duca. Quel nome era quello del conte di Montelcone, che da tre mesi abitava Parigi.

Il segretario, incaricato di comporre la lista delle persone invitate alla festa, aveva preso quel nome fra quello dei nobili napoletani che, secondo l'uso, s'erano fatti iscrivere, arrivando a Parigi, dall'ambasciatore della loro nazione.

La duchessa, leggendo la lista degl'invitati, non aveva fatto, su quel nome, nessuna osservazione; ma il duca era stato lungo tempo in forse prima d'impegnare il conte; non ch'egli avesse il menomo sospetto degli ostili sentimenti della duchessa per Montelcone, ma perchè questi, conosciuto, nonostante l'esito del processo, per nemico dichiarato del Governo del suo re, non era ammesso da invitare alla festa dell'Ambasciata.

Ma, riflettendoci, il duca pensò che poteva far a meno di fare una scortesia al conte di Montelcone, poichè, sebbene invitato, il fiero gentiluomo non sarebbe punto desideroso di m

NOVEMBRE: gorni 10 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Martedì 5 — 309° giorno dell'anno — Sole nasce 7,05, tr. 5,50 — *San Zaccaria profeta.*
Mercoledì 6 — 310° giorno dell'anno — Sole nasce 7,06, tr. 4,50 — *San Leonardo solitario.*

Osservatorio di Torino. — 4 novembre.
Temperatura centesimali al Nord in gradi centesimali
minima +6,0 massima +11,5.
Acqua caduta mm. 0,0. Alta della notte dal 5 +5,5.

Pazientino.

Soluzione dell'ultima giuoco: Rafaio — bucaiolo.

Scherzo a pompa.

Chi il tuo stesso partito abbraccia
Ti mostra spesso più d'una faccia.
Viruleira.

QUESITI LEGALI.

Ci viene fatto il seguente quesito: Un creditore ipotecario non venne mai dal suo debitore pagato nè del capitale nè degli interessi. Procedutosi alla subasta degli stabili, non venne collocato, e così rimase perdente di tutto. Sempre pagò la ricchezza mobile. Non è giusto che al medesimo sia rimborsata dalla finanza tutta la ricchezza mobile pagata dal momento che non ha avuto il reddito, perdendo perfino il capitale?

Rispondiamo: L'articolo 110 del regolamento 24 agosto 1877 dispone che si fa luogo allo sgravio per la cessazione del reddito (come nella fattispecie) quando per i crediti pei quali il creditore ha proceduto all'esecuzione immobiliare, sia provato dal giudizio di graduazione che il credito stesso non fu in tutto od in parte ultimamente collocato. Vede quindi il nostro proponente che la legge si è preoccupata del caso in cui il creditore perda il suo capitale. Ma la domanda per ottenere questo sgravio deve essere fatta entro un determinato termine, e questo termine che dalla legge — per tutti i redditi cessati è fissato di tre mesi — comincia a decorrere appena possa aversi la prova documentata della definizione del credito per difetto di utile collocazione in graduatoria; e questa prova è la spedizione che il cancelliere del Tribunale fa ai creditori ultimamente collocati della nota di collocazione.

Se nel caso speciale questo termine è già trascorso, non per questo il creditore perde il suo diritto ad avere lo sgravio. Solamente questo viene concesso soltanto a contare dal giorno della presentazione del ricorso. E questa dev'essere fatta all'Intendenza di finanza della provincia del ricorrente.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. fra gli Operai Armaiuoli. — La Direzione invita i soci all'adunanza che avrà luogo stasera 5 corrente, alle ore 8 pom., per comunicazioni di somma importanza.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Barberis Antonio chiusa verifica crediti; le contestazioni saranno risolte all'udienza 17 corr.

Asti. — Fu dichiarato fallimento Valente Giulio fu Filippo, negoziante di vini a Montegrosso. Curatore nominato goria. Penna; prima adunanza creditori 21 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 30 corr.; verifica crediti 12 dicembre, 9 ant.; attivo lire 62,434; passivo lire 71,275. — Fallimento Peracchi Primo chiusa verifica crediti; attivo lire 1111; passivo lire 4953.

Casale. — Fu dichiarato fallimento Massone Evasio, pizzicagnolo. Giudice delegato avv. Giovanni Ducristoforis; curatore avv. Guglielmo Pugno; prima adunanza creditori 16 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 30 corr.; verifica crediti 14 dicembre, 9 ant.

Pinerolo. — Fu dichiarato fallimento Gualino Carlo, negoziante di bestiame a Garlasco. Giudice delegato avv. M. Forioso; curatore avv. Luigi Natale; prima adunanza creditori 12 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 26 corr.; verifica crediti 12 dicembre, 10 ant.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Aosta. — *Panizza Giovanni Battista* fu Francesco, dott. in medicina, rapp. dal procuratore capo Cassiano Chantal, resid. in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Pontey (di cui in precetto 19 settembre 1886), subastandi in danno di Orsiere Luigi Lorenzo.

Biella. — *Marco Pesce*, resid. in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Miagliano, Sagliano Micca, Tollegno e Prolungo (di cui in precetto 16 settembre 1880), subastandi in danno di Fergnone Giacomo fu Giuseppe.

Casale. — La nobil donna *Teresa Gazzone* nata Garaglio, resid. in Rosignano, per la stima dei beni siti in territorio di Salabue (di cui in precetto 1° novembre 1886), subastandi in danno di Lovazzo Francesco, Bocca Maddalena e Margherita.

Nizza Monferrato. — La *Banca Popolare* per la stima dei beni siti in territorio di Nizza Monferrato e Castelnuovo Belbo, Incisa, Vaglio Serra, Mombaruzzo, Castelboglione, Cossolini, regioni Inco, Valletto e Peretto, Bricco, Bricco, Bricco